



REGIONE ABRUZZO

Provincia di CH (CHIETI)

FRESAGRANDINARIA, DOGLIOLA, LENTELLA



OGGETTO

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO NEI COMUNI DI FRESAGRANDINARIA, DOGLIOLA E LENTELLA IN LOCALITA' MACCHIA DELLA VALLE, GUARDIOLA, LAGO LA CORTE E COLLE MILARAGNO

COMMITTENTE

Q-ENERGY RENEWABLES 2 S.r.l.

Via Vittor Pisani, 8/a - 20124 Milano (MI)
PEC: q-energyrenewables2srl@legalmail.it
P.IVA: 12490070963

PROGETTAZIONE

Codice Commessa PHEEDRA: 24_03_EO_FRS



PHEEDRA S.r.l. Via Lago di Nemi, 90
74121 - Taranto
Tel. 099.7722302 - Fax 099.9870285
e-mail: info@pheedra.it - web: www.pheedra.it

Direttore Tecnico: **Dott. Ing. Angelo Micolucci**

Consulente esterno: **Dott.ssa Archeologa Tiziana Rogoli**
Dott. Archeologo Fabio Fabrizio



00	APRILE 2024	PRIMA EMISSIONE	FF	AM	VS
REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

OGGETTO DELL'ELABORATO

STUDIO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

FORMATO	SCALA	CODICE DOCUMENTO					NOME FILE	FOGLI
		SOC.	DISC.	TIPO DOC.	PROG.	REV.		
A4	-	FRS	AMB	REL	045	00	FRS-AMB-REL-045_00	-

INDICE

1	INQUADRAMENTO DEI LAVORI E NORMATIVA GIURIDICA.....	3
2	INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO	5
2.1	AEROTOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA STORICA	15
2.2	REGIME VINCOLISTICO NELL'AREA OGGETTO DI INDAGINE	20
3	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	25
4	CATALOGO MOSI.....	32
01	TRATTURO CENTURELLE MONTESECCO.....	32
01	_LOC. CUPELLO, TOMBE.....	32
02	a-d LOC. BEATO ANGELO, AREA DI FRAMMENTI FITTILI, SEGNALAZIONE AREE ARCHEOLOGICHE	33
03	TEMPIO ITALICO-ABBAZIA DI SAN ANGELO IN CORNACCHIANO	33
04	LOC. PANTANO, CUPA DI MORO, AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI	35
05	AREA DI FRAMMENTI FITTILI, MURA SARACENE.....	35
06	LOC. LA COCETTA, AREA DI FRAMMENTI FITTILI, TOMBE E FOSSE GRANARIE	36
07	LOC. PIDOCCHIOSA, MATERIALE ARCHEOLOGICO ISOLATO	37
08	LOC. CASTELLUCCIO, AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI	38
09	C.DA POZZO SANT'ANTONIO, AREA ARCHEOLOGICA	38
10	MONTE POLI, AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI.....	38
11	MONTE MORO, NECROPOLI.....	38
12	MASSERIA FIORETTI.....	38
13	AREA DI MATERIALE MOBILE.....	39
14	AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI	39
15	ROCCA DI RIPALTA.....	40
16	AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI	44
17	AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI	44

18	AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI	45
19	MASSERIA LUCIANI	45
20	MONTENERO 08	46
21	MONTENERO 07	46
22	MONTENERO 06	46
23	MONTENERO 05	46
24	SANTUARIO MADONNA DI BISACCIA	46
25	GROTTA MADONNA DI BISACCIA	47
26	AREA DI FREQUENTAZIONE NEOLITICA	48
27	AREA DI MATERIALE MOBILE (Montenero 04)	49
28	MONTENERO 03	49
29	SITO PLURISTRATIFICATO	50
30	MONTENERO 09	50
31	MONTENERO 10	51
32	SITO 08	51
33	MONTECILFONE 02	51
34	SITO PLURISTRATIFICATO	51
35	SITO PLURISTRATIFICATO	54
36	MONTECILFONE A	54
37	VILLA ROMANA, NECROPOLI E STRUTTURE MEDIEVALI	54
5	LA RICOGNIZIONE	54
	UR FONDO VALLE TRESTE	55
	UR 01, TRATTO INIZIALE CAVIDOTTO IN AGRO DI LENTELLA E WTG 11-09	58
	UR 02, WTG 05-08, CAVIDOTTO E CABINA DI RACCOLTA IN AGRO DI FRESAGRANDINARIA	71
	UR 03, WTG 04-01 E CAVIDOTTO IN AGRO DI DOGLIOLA	82
	UR 04, TRATTO INIZIALE CAVIDOTTO IN AGRO DI MAFALDA/MONTENERO FINO ALLA SP163	89
	UR 05, TRATTO DI CAVIDOTTO DALLA SP163 ALLA SP13 IN AGRO DI MONTENERO E TAVENNA	94

UR 06, AREA DELLA STAZIONE, SOTTOSTAZIONE ELETTRICA E RELATIVI RACCORDI IN AGRO DI MONTECILFONE E PALATA	97
6 DETERMINAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	102
7 BIBLIOGRAFIA	104

1 INQUADRAMENTO DEI LAVORI E NORMATIVA GIURIDICA

La presente relazione costituisce la relazione preliminare di verifica preventiva dell'interesse archeologico per il progetto di un impianto eolico con *buffer* ricadente nei comuni di Lentella, Fresagrandinaria e Dogliola (CH) per l'Abruzzo e Mafalda, Montenero di Bisaccia, Montecilfone, Tavenna e Palata (CB) per il Molise, con Società proponente Q-ENERGY RENEWABLES 2 S.R.L.

La stesura della relazione è affidata alla Sottoscritta, Dott.ssa Archeologa Tiziana Rogoli, in quanto in possesso dei requisiti ai sensi del D. Lgs. 36/2023¹, iscritta in I Fascia all'elenco degli operatori abilitati alla verifica dell'interesse preventivo del MiC, al n° 4502 e incaricata dalla EARTH S.r.l., con referente di progetto di Dott. Archeologo Fabio Fabrizio. Secondo l'art. 25 della circolare del suddetto Decreto, la stazione appaltante trasmetterà alla Soprintendenza la relazione di verifica dell'interesse preventivo: tale relazione è redatta secondo le nuove norme, diffuse con D.M. 88 dalla Gazzetta Ufficiale del 14/02/2022, che prevedono la realizzazione di un Template Gis 1.4 con l'indicazione delle aree di rischio, aggiornato con un catalogo progetto (MOPR) e dei siti (MOSI), come indicato al punto 4.3 della nuova circolare.

La relazione è altresì prodotta secondo gli standard dell'ICCD (Istituto Centrale Catalogazione Dati), con un adeguato spoglio bibliografico, d'archivio e cartografico ove disponibile (anche di fotografie aeree se necessario o online, facendo uso, eventualmente, anche della cosiddetta "letteratura grigia, ovvero testi non pubblicati integralmente ma che l'autore rende disponibili online."²

Gli aerogeneratori saranno undici (Dogliola: da WTG01 a WTG03; Fresagrandinaria: da WTG04 a WTG06 e da WTG09 a WTG11; Lentella: WTG07 e WTG08, da 7,2 MW, modello Vestas V162 – 7,2 MW con altezza al mozzo 119 m e diametro 162 m per una potenza totale pari a 79,3 MW. Inoltre si avranno:

- n° 11 piazzole definitive per l'esercizio e la manutenzione degli aerogeneratori e piste di accesso;
- Cavidotto interrato in media tensione per il collegamento tra gli aerogeneratori, tra questi e la cabina di raccolta e da quest'ultima alla Sottostazione Elettrica a 30/150 kV;
- Sottostazione Elettrica (utente) a 30/150 kV da realizzarsi in agro di Montecilfone (CB) nelle immediate vicinanze della futura SE di Terna S.p.a.;
- n° 1 Cabine di raccolta ubicate in agro del Comune di Lentella (CH);
- Cavidotto in Alta Tensione 150 kV per il collegamento alla futura Stazione Elettrica 380/150 kV di Terna S.p.A., che sarà ubicata in agro di Montecilfone (CB); Stazione Elettrica 380/150 kV di Terna S.p.A., che sarà ubicata in agro di Montecilfone ed i relativi raccordi AT in entra - esce sulla linea RTN a 380 kV "Larino - Gissi";

¹<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2023;036~41>

- Una linea in fibra ottica che collega tra di loro gli aerogeneratori, la cabina di raccolta, la sottostazione elettrica 30/150 kV e la stazione elettrica di trasformazione della RTN per il telecontrollo del parco eolico e di tutte le sue componenti.

La Soluzione Tecnica Minima Generale per Voi elaborata prevede che la Vs. centrale venga collegata in antenna a 150 kV su una nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150 kV della RTN da inserire in entra – esce alla linea 380 kV della RTN “Larino –Gissi”.

La cabina di raccolta verrà installata in agro del comune di LENTELLA FG 12 p.la 95 alle coordinate 474446,9446 E, 4647840,6841.

TURBINA	E (UTM WGS84 33N) [m]	N (UTM WGS84 33N) [m]
WTG01	468924,7993	4644756,0602
WTG02	469412,5987	4645652,3601
WTG03	469886,3052	4646383,6167
WTG04	470973,2021	4646349,9561
WTG05	473654,6435	4646530,0067
WTG06	474116,3912	4647659,0650
WTG07	474476,3501	4648002,5566
WTG08	474993,9157	4648576,7529
WTG09	469648,7946	4650558,0796
WTG10	470576,2649	4650274,2702
WTG11	471406,0590	4649501,3799

2 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Le WTG, le relative piazzole, il cavidotto che le lega e la cabina di raccolta saranno installate in territorio abruzzese: oltrepassata la SS Fondo Valle Treste e imboccata la SP188, si giunge in agro di Lentella, presso loc. Guardiola), dove saranno installate le WTG 09-11, per poi scendere verso sud prima lungo la SP191 in direzione Fresagrandinaria e poi verso la Valle del Trigno dove ci saranno da creare delle strade complanari alla SS650, che condurranno alle WTG 08-05. Proseguendo lungo la SC Forcatura-Macchia della Valle, le WTG 04-01 verranno installate alle pendici dei colli Castelluccio, Impisa e Matteo, in agro di Dogliola. L'area delle WTG ricade interamente nel F° 154 IV NE (Palmoli) e parzialmente (zona settentrionale di Lentella) nel F° 148 III SE (Cupello).

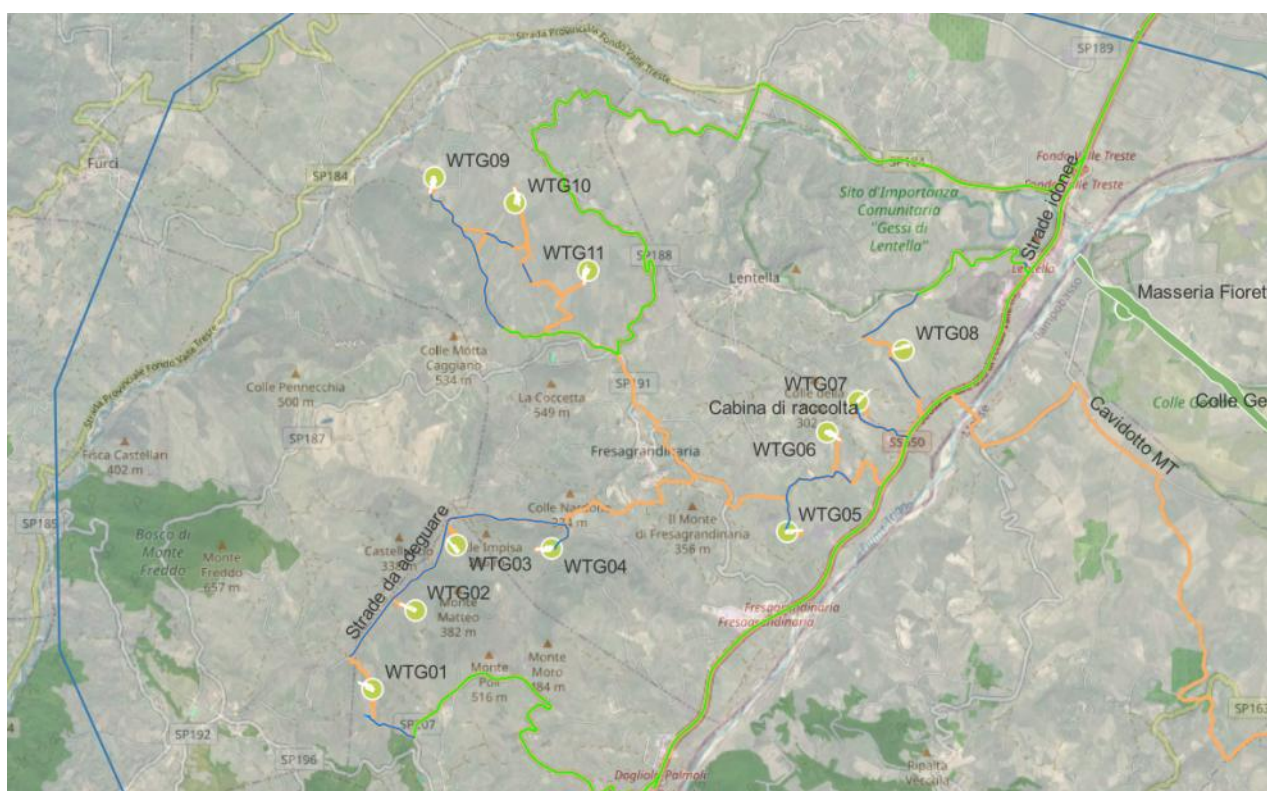


Fig. 1. Layout del Gis con le WTG e il percorso del cavidotto in territorio abruzzese.

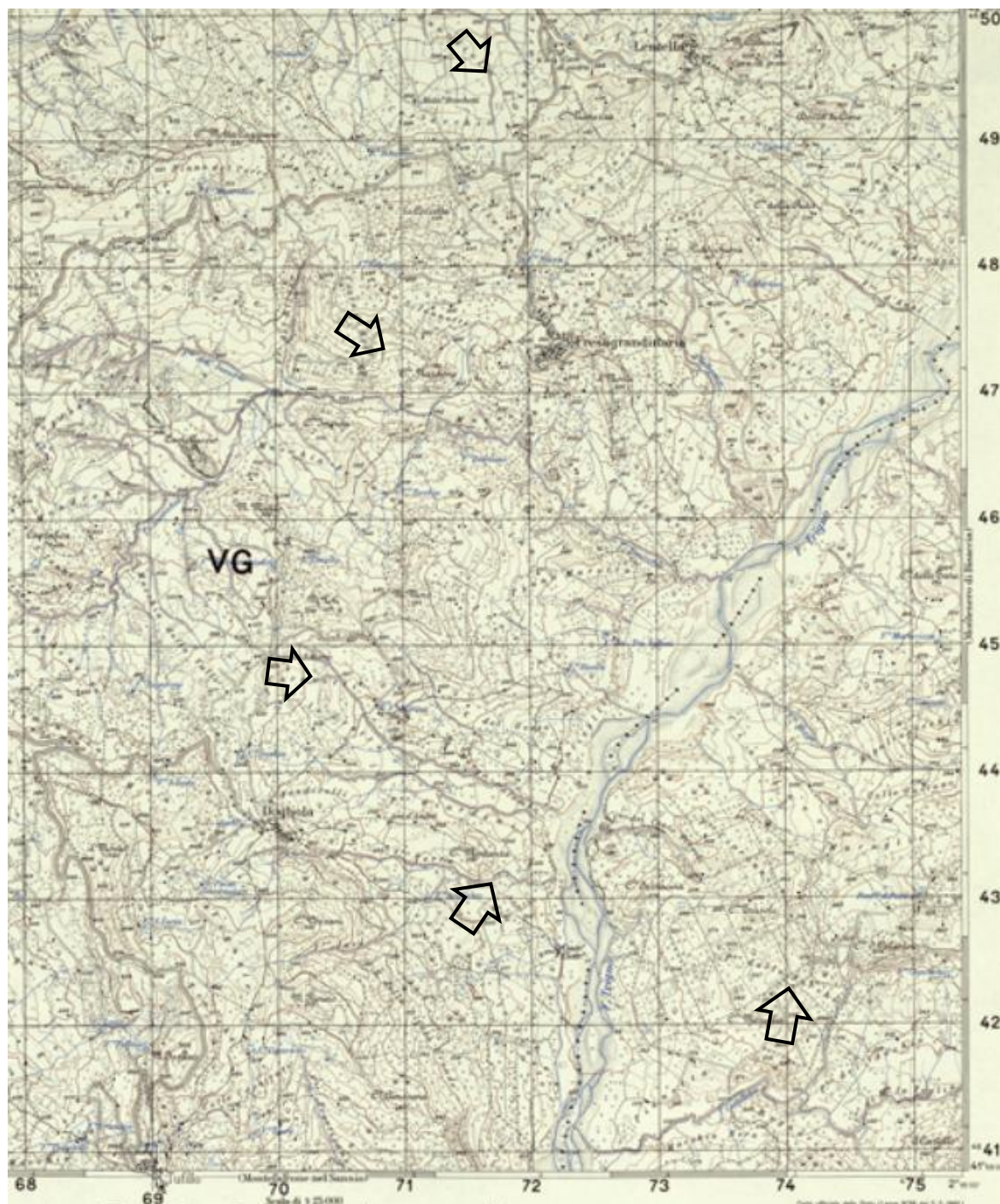


Fig. 2. L'IGM 154 IV NE con indicazione dell'area oggetto di indagine

A livello geomorfologico, l'area delle WTG ricade nelle Unità del Fiume Treste, in cui le argille scagliose variegata sono interpretabili come una facies del Cretaceo superiore-Eocene Inferiore mentre i flysch sovrastanti appartengono all'Eocene medio-superiore. Tale presenza è dovuta ai fenomeni di frana di scarpata continentale che generano correnti torbide. Lentella si distacca dalla linea principale nel basso fondovalle del fiume Treste configurandosi su una collina con una struttura di gesso cristallino e un corpo roccioso sulla sommità. I detriti sui versanti sono fini, accumulatisi su strati formati dopo l'età del Bronzo

(quando si sviluppano forte fenomeno erosivo e di accumulo anche antropico) e diminuiscono a fondovalle lasciando il posto, a più di 1 m di profondità, strati di argilla e limi. Tra il Treste, Fresagrandinaria, il Trigno e Montecilfone, la successione è costituita da gesso selenitico e, subordinatamente, da gesso-siltiti, nodulari, ruditi e areniti, affioranti per uno spessore massimo di 70 metri.³ In questa zona i rilievi non superano i 300 m di quota s.l.m. con alcuni rilievi di forma irregolare che superano i 10 metri nell'ampia valle del Trigno che si allarga fino a 2 km nell'area della foce configurandosi in un'ampia valle alluvionale; terrazzi alluvionali diventano sempre più asimmetrici a valle della confluenza con il fiume Treste, con uno spessore di 30-50 metri e bordato da un orlo netto di 20 metri s.l.m. I depositi appartengono a quelli del bacino pelagico Oligocene-Pliocene mentre le sequenze torbidiche sono del Pliocene-Tortoniano (**Fig. 7**): essi sono prevalentemente conglomeratici con clasti gessosi con struttura superiore composta da gessoareniti e gessosiltiti dello spessore di 40-50 m del Pliocene Inferiore-Messiniano-Unità Sicilidi (**Fig. 9**). Dopo aver superato il Trigno, il cavidotto continua il suo percorso in territorio molisano (**Fig. 1**), in agro di Mafalda, per 3,6 km in direzione sud-est lungo una strada comunale (CTR 381011) per poi proseguire a sud su un percorso sterrato per altri 3,2 km fino all'SP163. Da qui, si immette su una strada interpodereale in agro di Montenero di Bisaccia (CTR 381064) e, dopo aver attraversato in parte i territori comunali di Tavenna e Palata, termina il suo percorso dopo aver percorso 10,8 km lungo la SP13 che scende fino l'area di Montecilfone dove sono presenti la Stazione, la Sottostazione Elettrica e i relativi raccordi (CTR 381068).

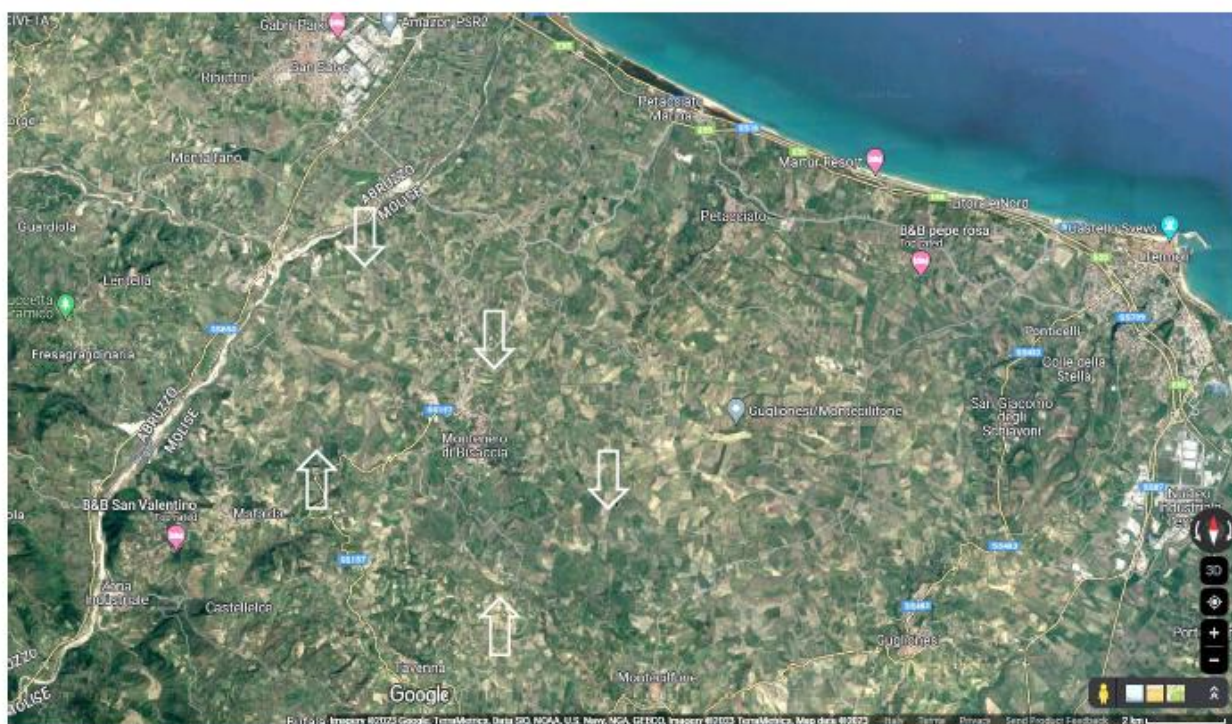


Fig. 3. Ubicazione dell'area del cavidotto su Google Maps

³ AQUILANO 2011; CALAMITA ET ALII 2011, pp. 10-13.

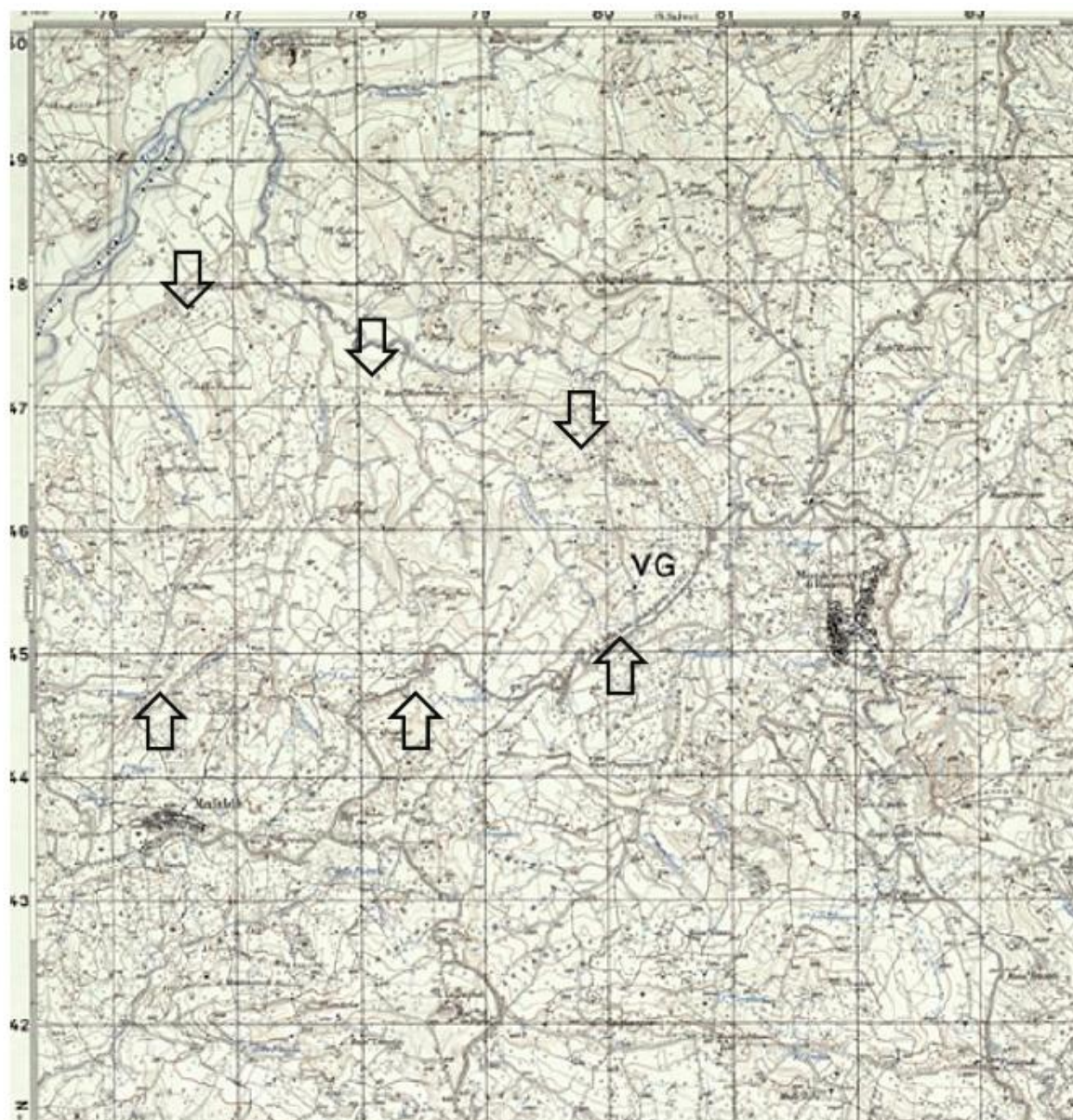


Fig. 4. La tavoletta GM "Montenero di Bisaccia" I NO del F° 154 "Larino" con l'area del cavidotto.

L'area del cavidotto, della Stazione e della Sottostazione Elettrica, ricade nel foglio 154 scala 1:100.000 della Carta Geologica d'Italia⁴(Fig. 2) e nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale (IOM Trigno, Fig. 3): tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 del secolo scorso, sono state eseguite varie perforazioni nel terreno per conoscerne la natura, in particolare nel piano del Larino, ma anche presso Montecilfone e Tavenna. Il complesso delle formazioni geologiche va dal Paleocene al Quaternario (quelle cretache sono dubbie e probabilmente solo presenti presso Trivento): la maggior parte del foglio è occupata da sedimentazioni marine tra cui marne, sabbie e argille

⁴CALAMITA ET ALI 2011, pp.5-6,64,67-68;SELLITTO,ROSSKOPF,MINELLI2018,pp.32-33;CARTA,LETTIERI,SCHVARCZ 2022, pp.43-44.

arenarie, dovute sia alla presenza del litorale adriatico a nord che a quella del fiume Trigno a ovest al limite con l'Abruzzo, tangente l'entroterra del Comune di Mafalda. Le sabbie sono colme di detriti argillosi ed è difficile trovare aree dove esse siano completamente depurate: tale presenza, suomalgrado, contribuisce a rendere il terreno poco permeabile, considerando anche che l'alveo del Trigno lo è solo al 35%, e a generare potenzialmente fenomeni di disgregazione e dilavamento (Fig. 4). Diverse pieghe strutturali, dovute alla presenza della catena appenninica, originano i rilievi di Montenero di Bisaccia e Montecilfone.



Fig. 5. il distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.



Fig. 6. L'alveo del fiume Trigno (da CALAMITA ET ALII 2011).

Nella stratificazione del terreno manca la macrofauna e la microfauna è composta da individui a guscio

arenaceo di difficile determinazione, minerali argillosi, quarzo e carbonati; la colorazione caratteristica dei minerali va dal bruno-rossastro al più acceso rosa-grigio, frutto di due distinti processi di ossidazione e idrossidazione dei minerali ferrosi, dovuti alla presenza di ossigeno disciolto nelle acque che a sua volta penetra nella fascia di capillarità della falda. La faglia, poi, è estremamente scagliosa a

causa della conformazione dell'argilla stessa, originata dai processi di orogenesi nella zona, fisiologia che, però, rende più vulnerabile le zone già dissestate in seguito a processi tettonici, soprattutto nell'area oggetto di indagine a Montecilfone e Palata (**Fig. 5**). La potenza di questi strati o "intercalazioni" non è comunque facilmente determinabile, in quanto essi altro non sono che delle lenti racchiuse in strati sia orizzontali che verticali, non chiaramente distinguibili in blocchi, quindi sono

molto soggetti a frane, dissesti e fenomeni di slittamento, per il contatto con il sovrastante materiale plastico. In quest'area, poi, la presenza dei numerosi corsi d'acqua, a forte carattere torrentizio e a variazione di portata, peggiora la situazione dal punto di vista del dissesto idrogeologico (**Fig. 9**).⁵

⁵BALBONI 1968, pp. 7-13, 34; FESTA, GHISSETTI, VEZZANI 2009, pp. 13-15, 21; SGROSSO, NASO 2011, pp. 20, 23-24; CERALLI, LAURETI 2021, p. 7-17.

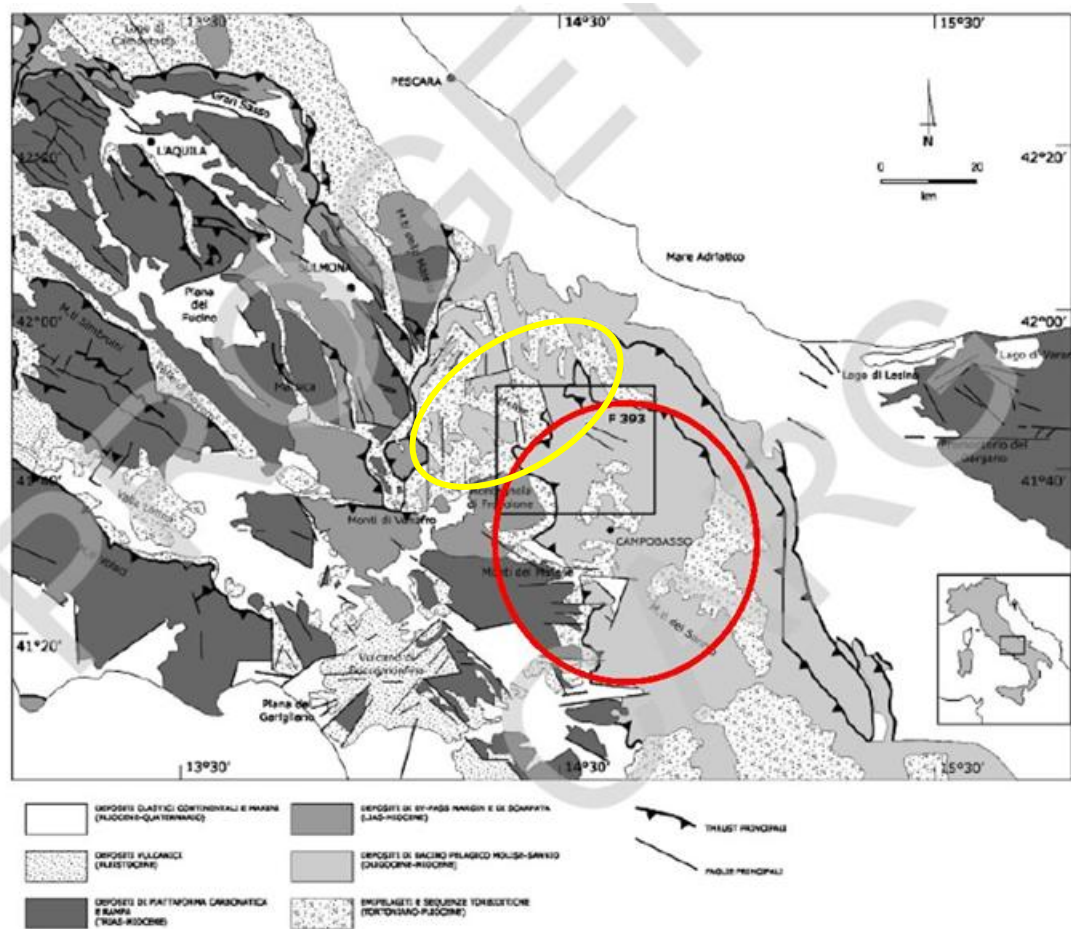


Fig. 7. L'area del caviodotto in quadrata in rosso in una mappa della conformazione geologica del Molise con depositi vulcanici del Pleistocene e di bacino pelagico dell'Oligocene e Miocene (da GROSSO, NASO 2011). L'area delle WTG è invece nel riquadro giallo.

I gessoni presenti nel Comune di Mafalda, e hanno conformazione di carattere frammentario con una struttura cristallina. Si tratta delle Unità dei Monti Frentani con successione evaporitica: i depositi sono prevalentemente conglomeratici con clasti gessosi la cui struttura è composta nella sua parte superiore da gessoareniti e gessosiltiti dello spessore di 40-50 m del Pliocene Inferiore-Messiniano-Unità Sicilidi (Fig. 6, 7). Separati da un'incerta discordanza angolare seguono, invece, verso il basso, anche gessoruditi e argille bituminose nerastre; la microfauna è costituita da Foraminiferi planctonici dello spessore di 50-60 metri. A ridosso del Trigno, il gesso si presenta in cumuli stratificati e si distingue in placche ed evidenziata per la maggiore erodibilità dei terreni (Fig. 8). Le aree più estese, in ordine decrescente, sono ubicate nei pressi di Montecilfone e Mafalda mentre ben più esigue appaiono quelle di Montenero di Bisaccia, a ridosso del fiume Biferno.⁶ Forme carsiche e doline di modeste dimensioni presenti nell'area di Mafalda e Montecilfone.⁷

⁶BALBONI 1968, p. 32; BURRI 2009, pp. 213-214; CALAMITA ET ALI 2011, p. 75.

⁷BURRI 2009, p. 221; FESTA, GHISSETTI, VEZZANI 2009, pp. 25, 32, 34-35.

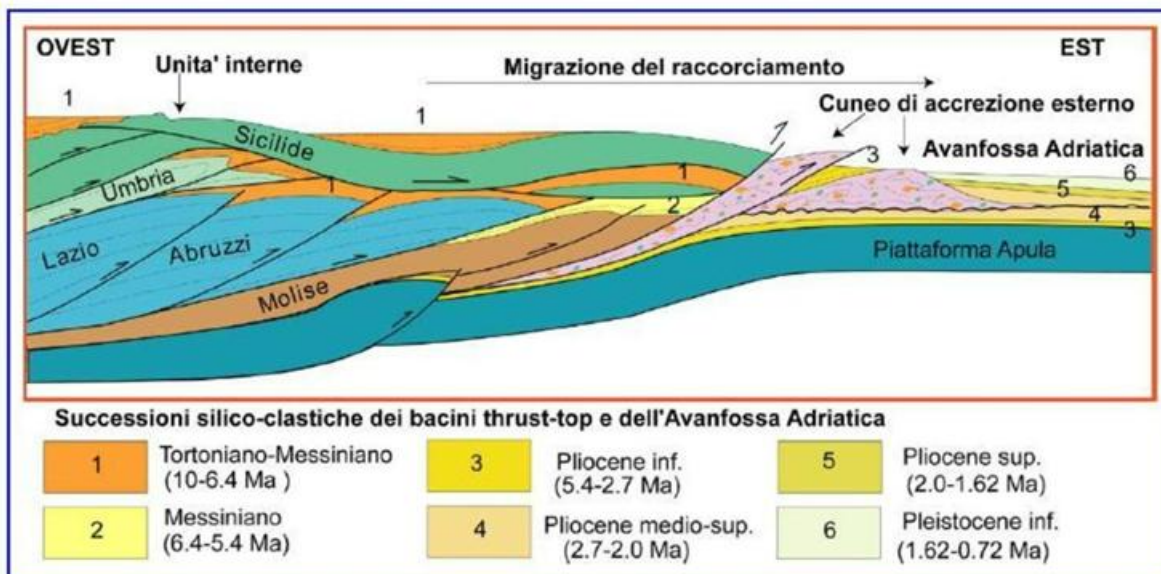


Fig. 8. Schema della conformazione della Catena Appenninica (da FESTA, GHISSETTI, VEZZANI 2006).

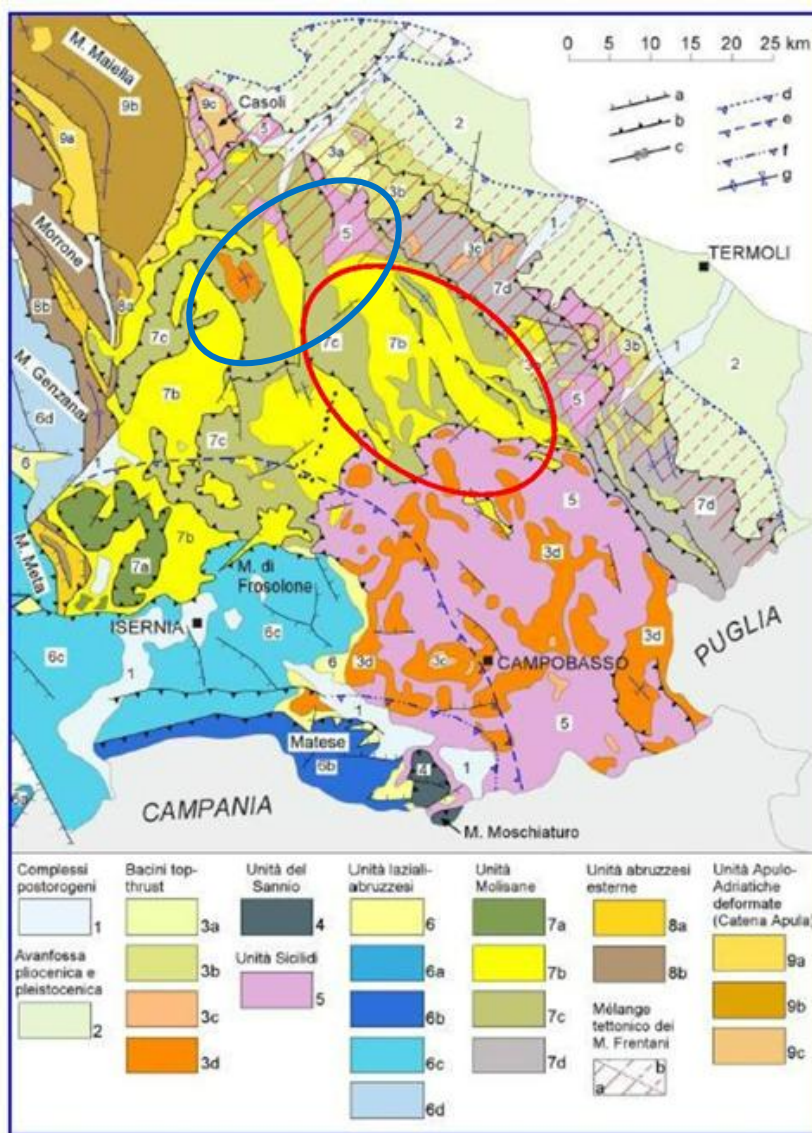


Fig. 9. Planimetria strutturale dell'Appennino Molisano (da FESTA, GHISETTI, VEZZANI 2006). Cerchiata in rosso l'area del cavidotto mentre in blu quella delle WTG.



Fig. 10. Esempio di argille del Pliocene-Pleistocene scagliose (da FESTA, GHISETTI, VEZZANI 2009).

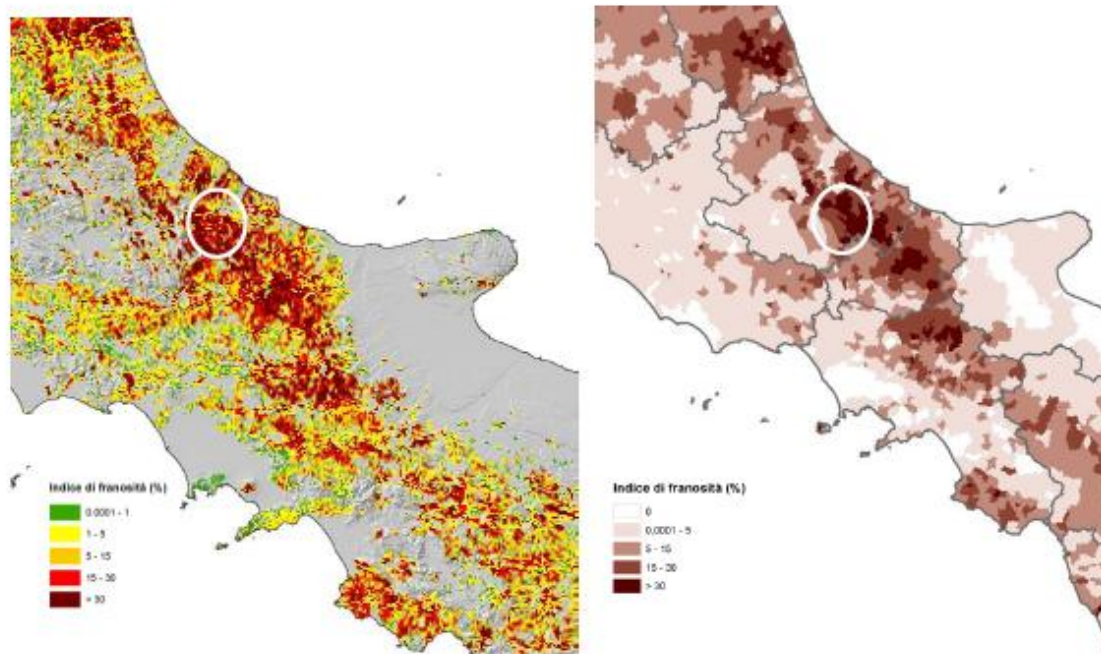


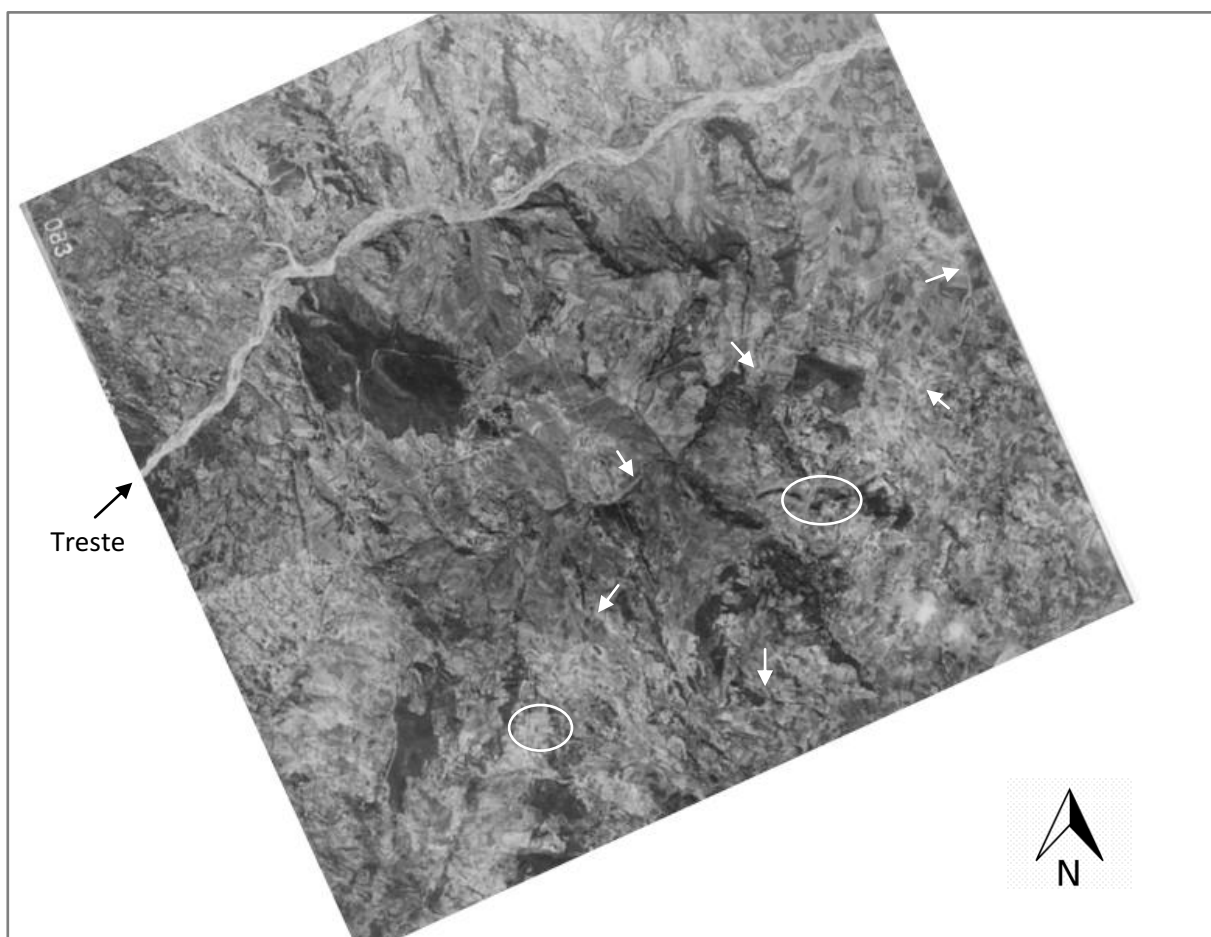
Fig. 11. Indice di franosità nell'area oggetto di indagine.

2.1 AEROTOPOGRAFIA E CARTOGRAFIA STORICA

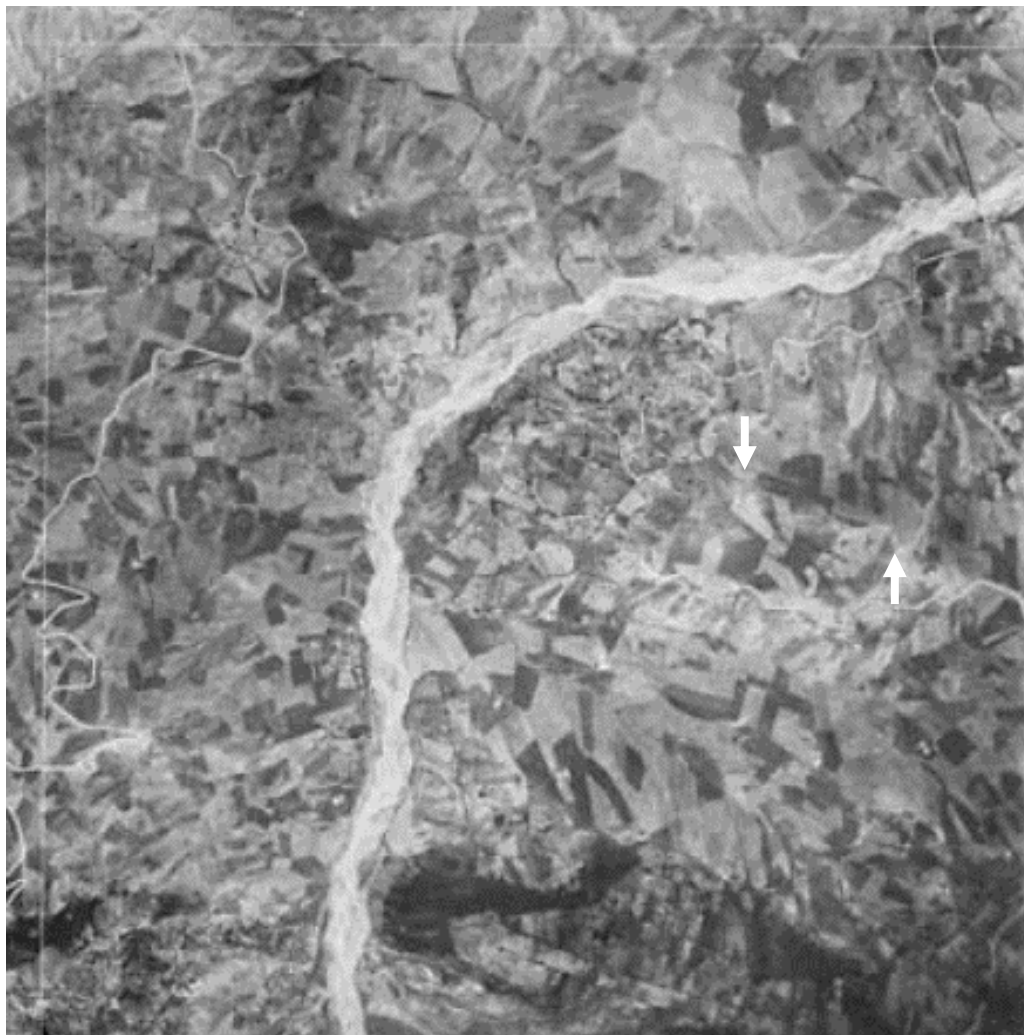
In base allo spoglio della cartografia aerea reperita sul sito dell'IGM, l'area delle WTG è stata intercettata nei seguenti fotogrammi:

- 1945_7500_154_5_83-85;
- 1945_7500_154_11_16;
- 1945_7500_148_11_14-15.

Nel fotogramma 1945_7500_154_5_83, la freccia nera indica il fiume Treste, che taglia l'area in senso ovest-est, segnando il confine settentrionale del MOPR, mentre le frecce bianche indicano la strada che verrà usata per interrare il cavidotto. Le città di Dogliola e Lentella sono inquadrare dai cerchi bianchi vuoti (in basso al centro e poco più in alto a destra). A quota 7500 non sono visibili ulteriori tracce da sopravvivenza o rilievo che indichino elementi di interesse storico-archeologico.



F° 1945_7500_154_5_83. Le frecce indicano la strada che ospiterà il cavidotto e i cerchi bianchi Dogliola (in basso) e Lentella (più in alto a destra).



F° 154_7500_148_11_14. Le frecce indicano la strada a est della WTG 09.

L'area del cavidotto è stata invece intercettata nei fotogrammi:

- 1945_7500_154_5_84-87;
- 1945_7500_154_11_16-19;
- 1954_6000_154_76_2940-2941, 2946-2948;
- 1954_6000_154_122_4560-4561;
- 1954_6000_154_121A-4004-4007;
- 1954_6000_154_120_4238-4240.

La strisciata n. 5 del 1954, dai fotogrammi 84 all'87, riguarda il settore meridionale del MOPR, quindi la fascia a sud di Mafalda, fino Montenero e all'area dei Calanchi, mentre la strisciata n. 11 riprende tutto il settore settentrionale del MOPR, con l'area degli aerogeneratori. Nel fotogramma 17, in particolare, è compresa tutta l'area oggetto di indagine, dall'alveo del fiume Trigno (indicato in **Fig. 10** dalla freccia bianca a sinistra) fino a Montenero (indicato dalla freccia in basso): sono visibili le

strade comunali principali ma, a questa quota, non è riconoscibile nessun'altra traccia di natura archeologica.

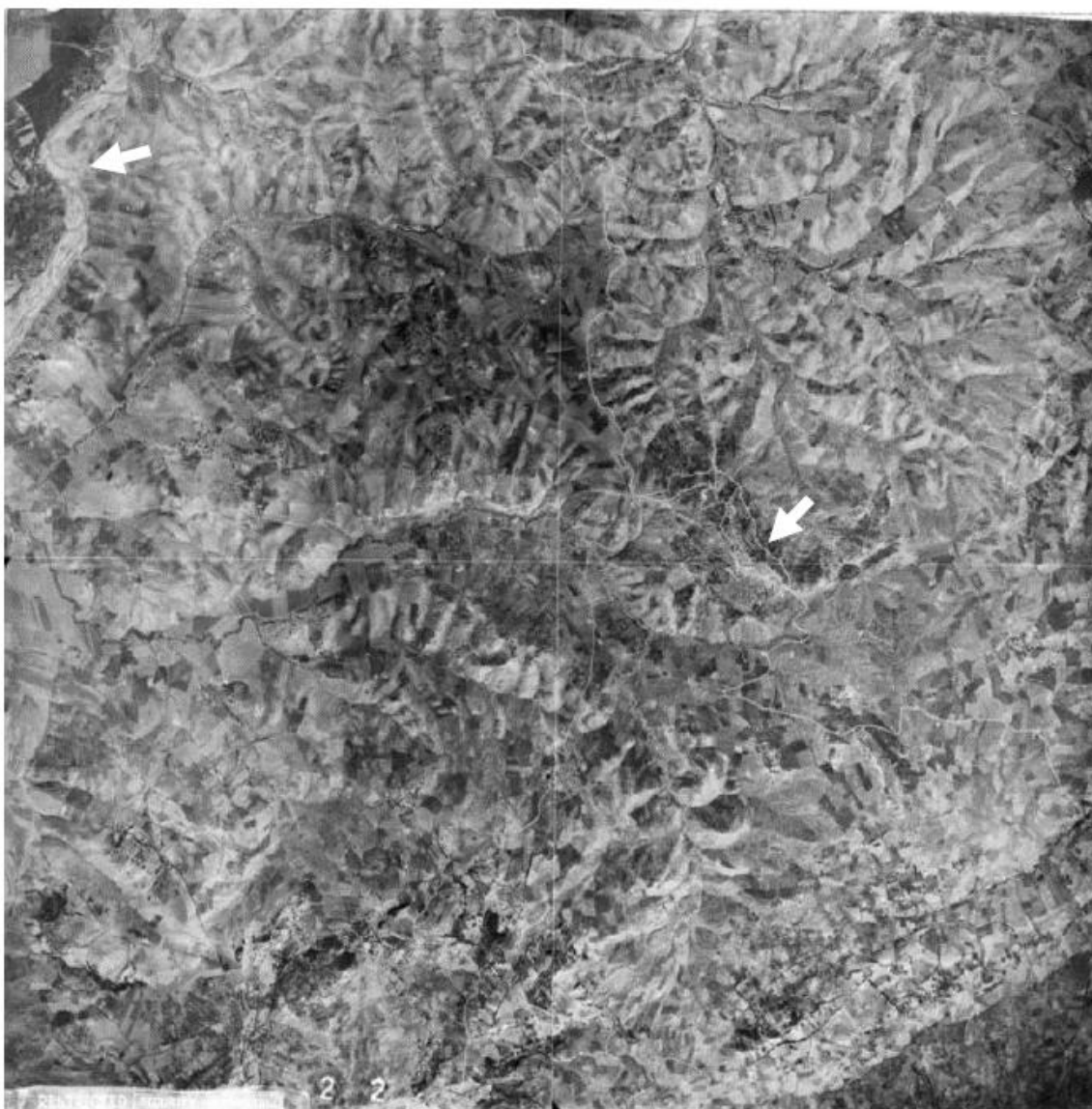


Fig. 12. Il fotogramma 1945_7500_154_11_17

Diversamente, in altri fotogrammi scattati ad una quota più bassa, come il 1954_6000_154_120_4239, in cui si può osservare meglio il paesaggio, dal Vallone dei Cento Diavoli e dal Bosco Serracina fin tutta l'area dove verranno installati gli aerogeneratori, Mafalda e l'attuale SS157, indicati rispettivamente dalle frecce da sinistra verso destra (**Fig. 11**).

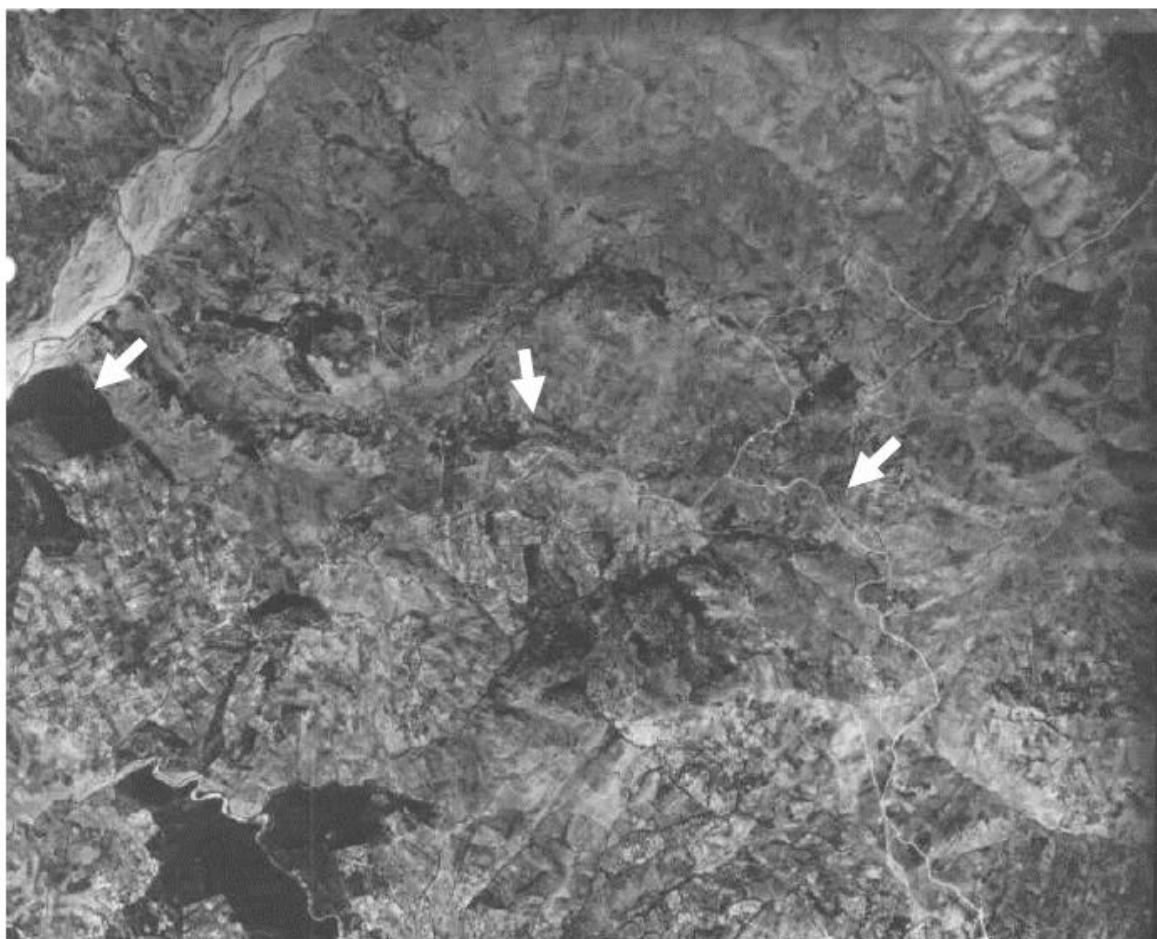


Fig. 13.il fotogramma1954_6000_154_120_4239.

Nel fotogramma 1954_6000_154_122_4561 ricade, invece, il settore finale del MOPR, con il cavidotto, la stazione e la sottostazione: le frecce in alto indicano il percorso del cavidotto su strada comunale in uscita da Montenero, quelle al centro il settore finale del cavidotto e quella in basso Montecilfone (**Fig. 12**).

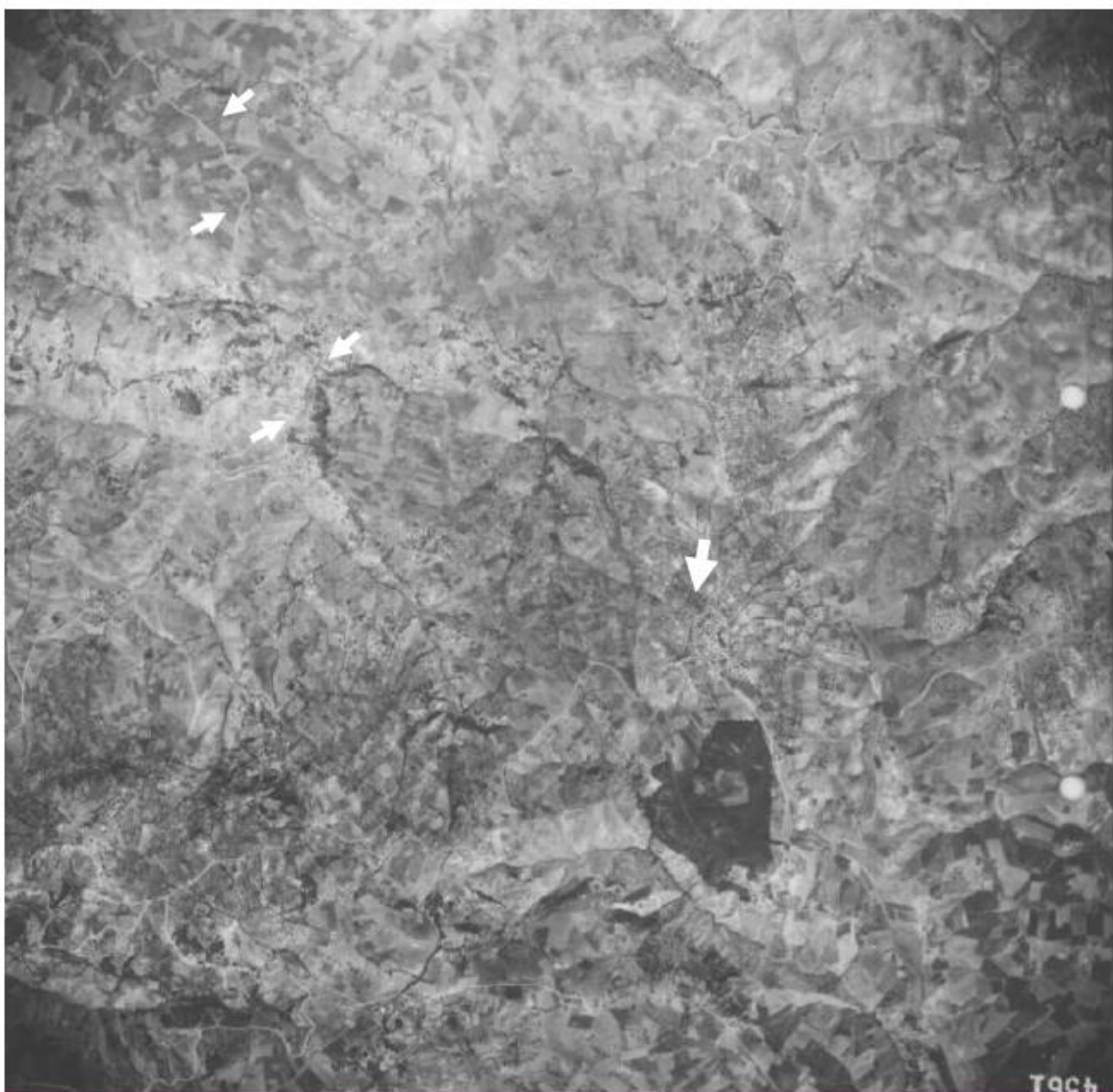


Fig. 14. il fotogramma1954_6000_154_122_4561.

2.2 REGIME VINCOLISTICO NELL'AREA OGGETTO DI INDAGINE

La zona oggetto di indagine non ricade in alcuna area che sia di: interesse comunitario; sottoposta a protezione speciale; di carattere protetto; appartenente Area a "Uomo e la Biosfera" e della normativa "Uccelli", così come da DGR N. 772 del 31-12-2015.⁷ Solo il settore a nord dell'area di installazione dei WTG ricade nel Sito di Interesse Comunitario "Colle Gessaro" (Fig. 14, SIC IT7222212), mentre quella a sud di Montenero di Bisaccia dei Calanchi di Montenero (Fig. 15, SIC IT7222213), senza però che queste due aree siano tangenti a quella del MOPR. L'area, quindi, non è soggetta ad alcun vincolo paesaggistico (Fig. 13).

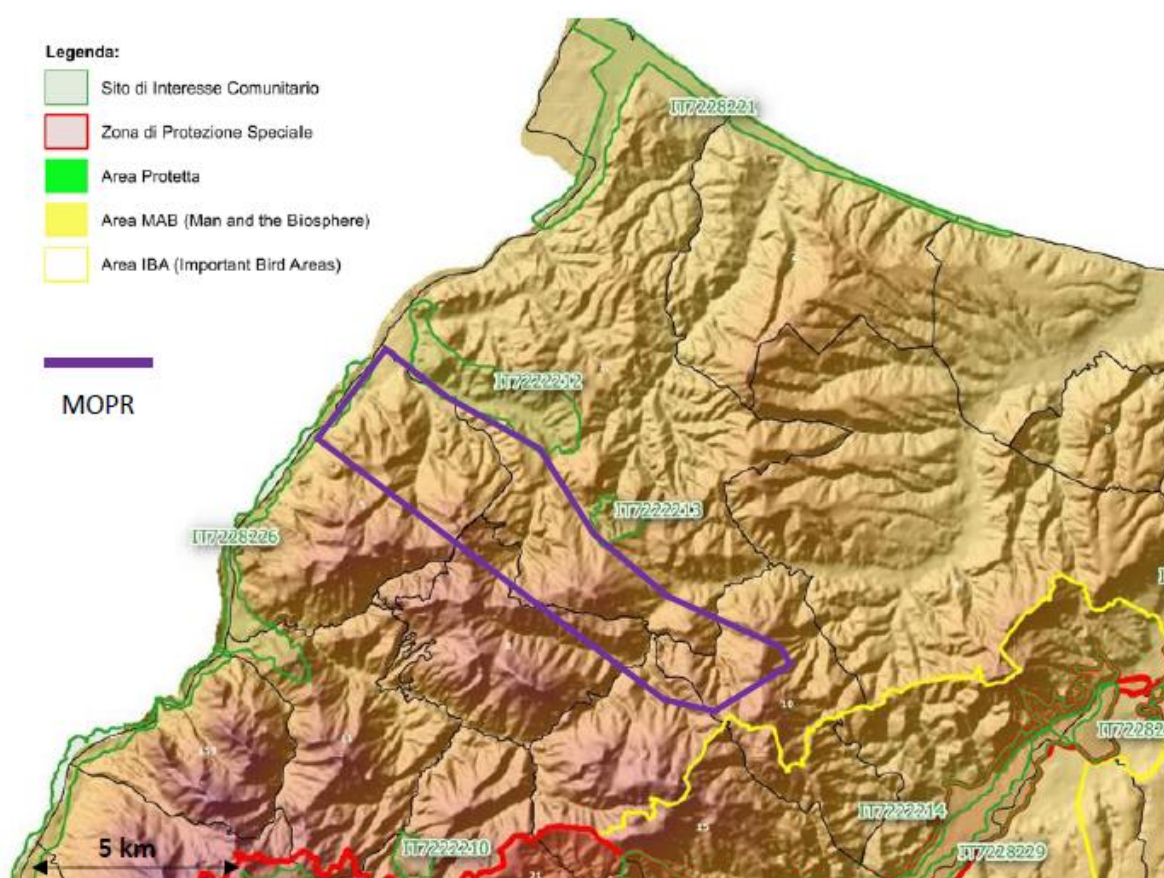


Fig. 15. Mappa delle aree naturali protette del Molise
(<https://www.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/13191>).

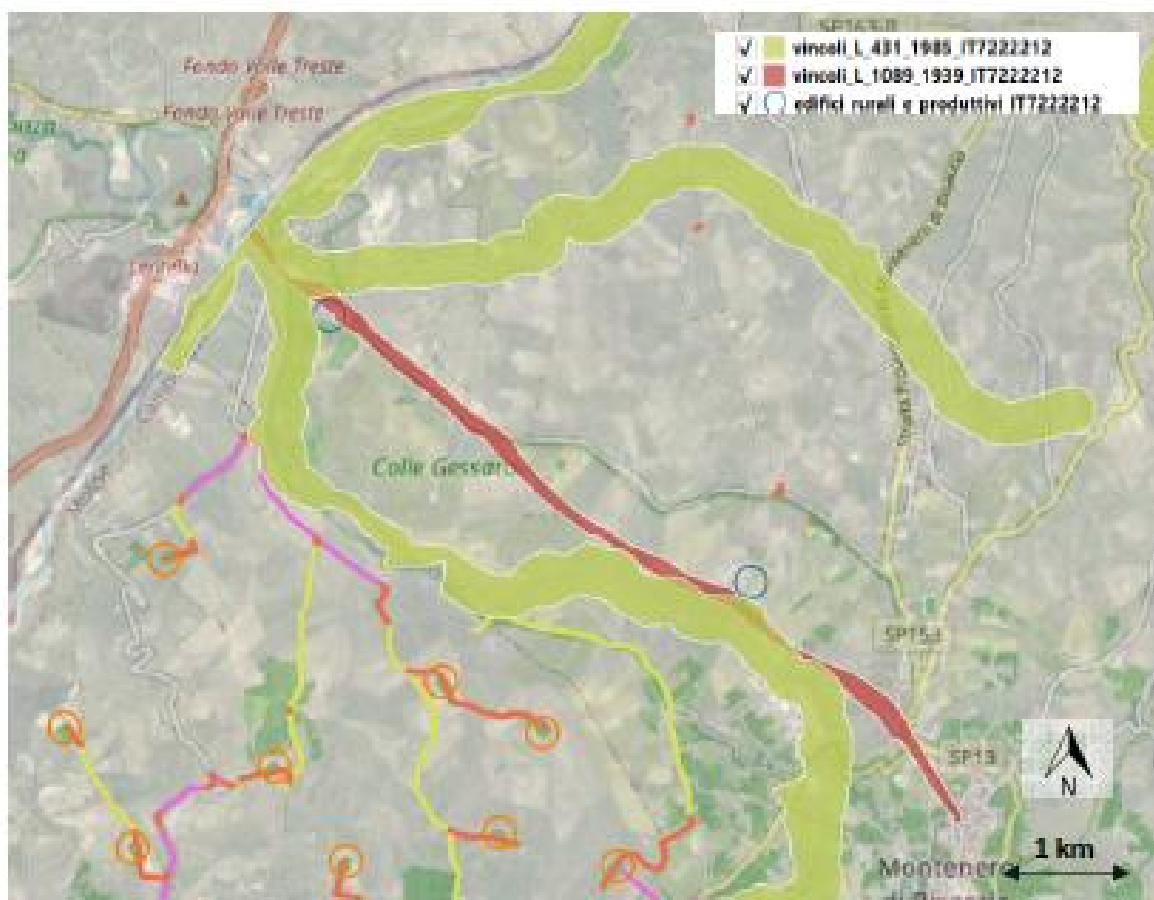


Fig. 16. Il SIC di Colle Gessaro con layers di riferimento del Gis.

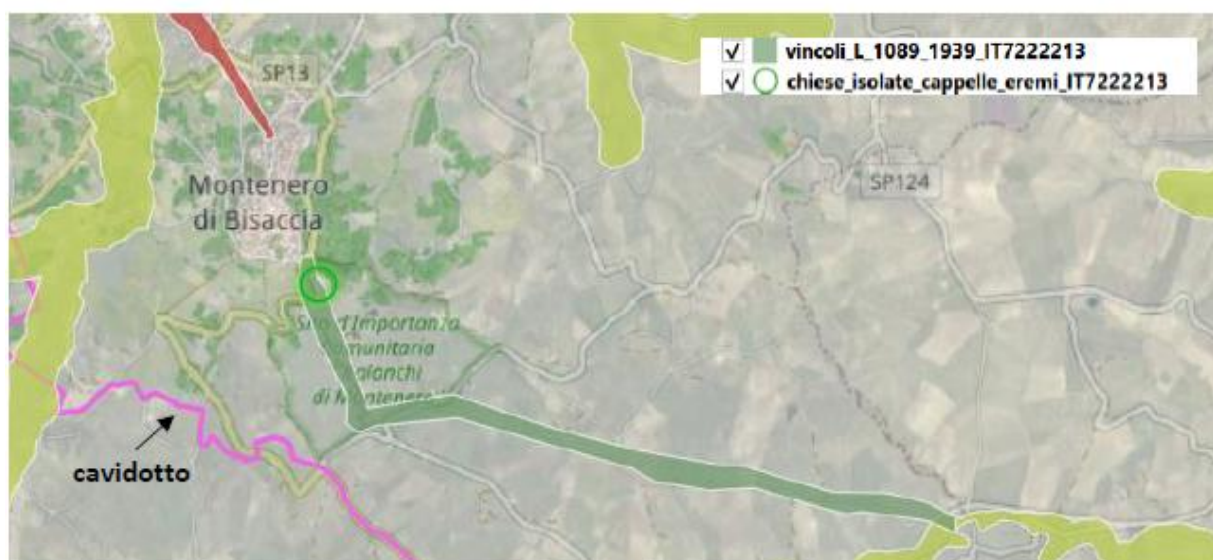


Fig. 17. il SIC dei Calanchi di Montenero.

Per quanto concerne la zona dove saranno installate le WTG con le relative piazzole e il cavidotto che le collega lungo le strade provinciali e comunali esistenti e/o da adeguare, l'area coincide con tutta la fascia a ovest del Trigno, in Abruzzo, comprendente i Comuni di Lentella, Fresagrandinaria e Dogliola. Aree di interesse archeologico e sottoposte per altro sia a vincolo che a salvaguardia (**Fig. 18**), sono state trovate presso Lentella, dove si ubicano ben 5 siti (MOSI 01 a-e) nella zona di Beato Angelo e della SP 188, in una fascia estesa 2 km e larga circa m 800, a partire dai resti dell'Abbazia di San Angelo in Cornacchiano (02), dove sono state rinvenute anche statuette fittili, una lastra lapidea con simbologia apotropaica che potrebbero far supporre la presenza di un tempio italico al di sotto dell'edificio di culto. La datazione della zona sarebbe quindi romano-tardo antica-medievale.

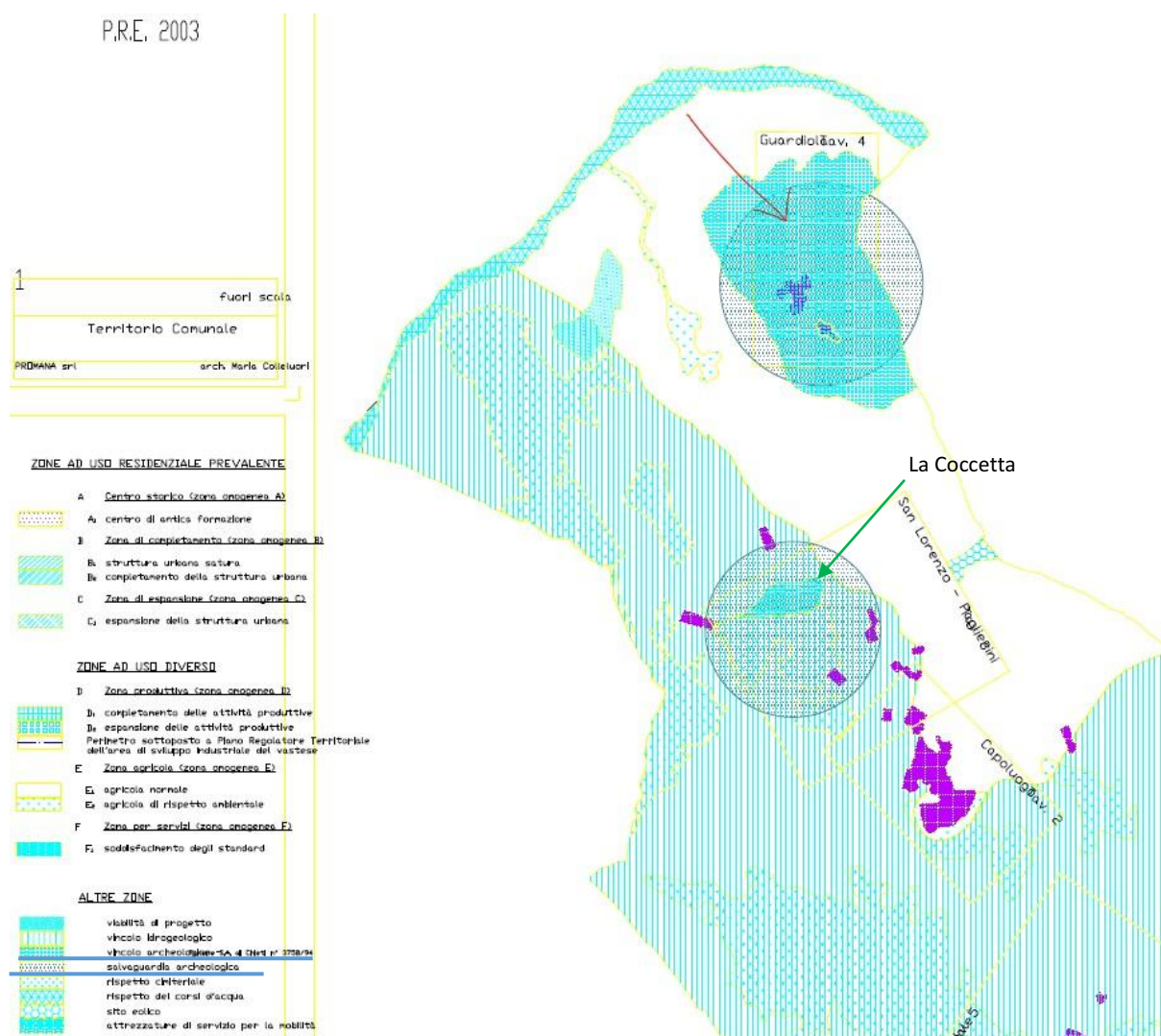


Fig. 18. Regime vincolistico nel Comune di Fresagrandinaria e Lentella (estratto TAV. 8 Vincoli e Tratturi)

Così come si evince dalla consultazione della TAV. 8 del Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAT) della provincia di Chieti, un'altra zona soggetta a vincolo e salvaguardia archeologica è quella della Coccetta, ubicata 2 km più a sud in agro di Fresagrandinaria (Fig. freccia verde).

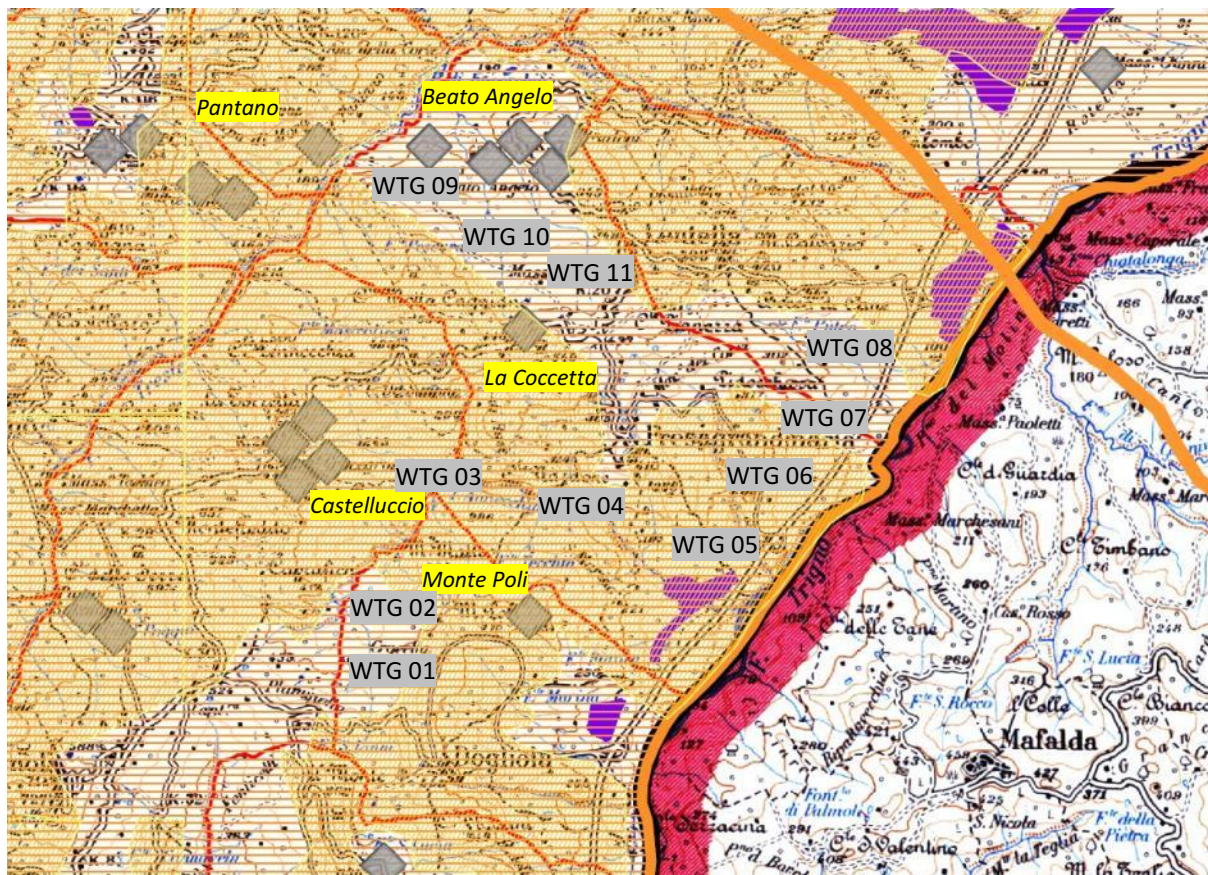
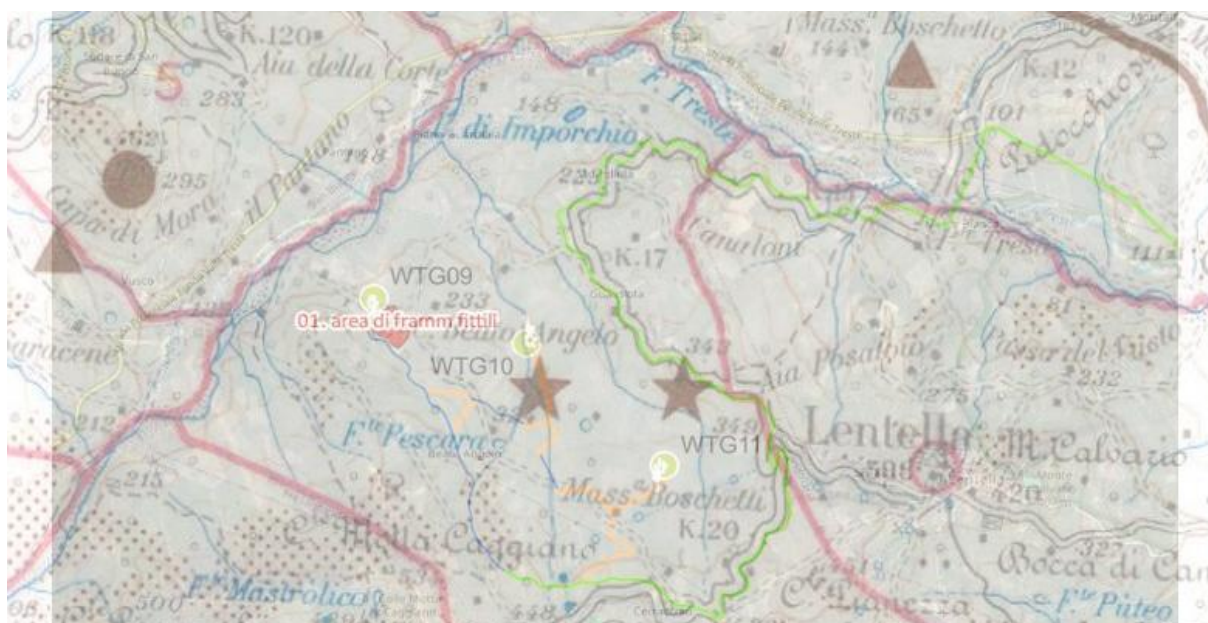


Fig. 19. Estratto dalla TAV, PTAT della Provincia di Chieti con indicazione dei vincoli ambientali e (rombi grigi) delle aree archeologiche.



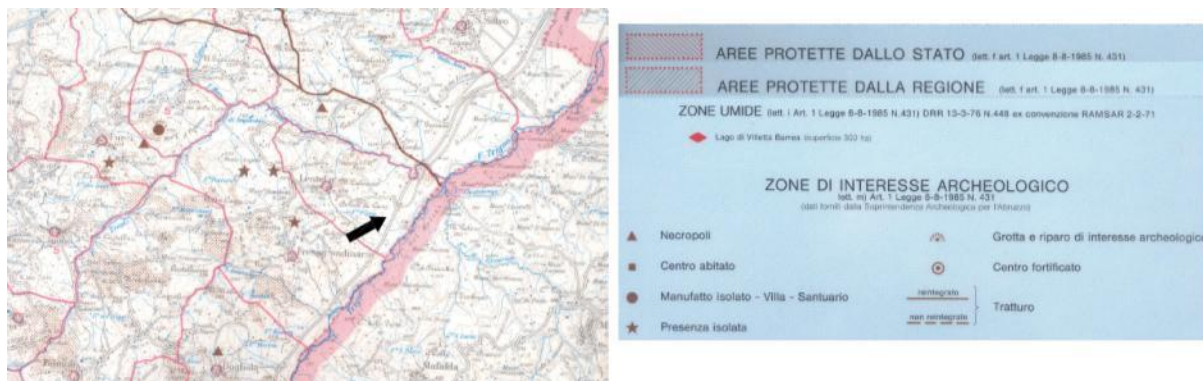


Fig. 20. Estratto dalla TAV. con i vincoli archeologici di Soprintendenza: le stelle indicano le presenze isolate.

Tali aree (Beato Angelo e La Coccetta) sono altresì segnalate anche dalla Soprintendenza archeologica per l'Abruzzo (Fig. , lett. m. art. 1, L. 431 8/8/1985).⁸

Presente il Tratturo Centurelle Montesecco che taglia la zona settentrionale del MOPR in senso NE/SO (Fig.).

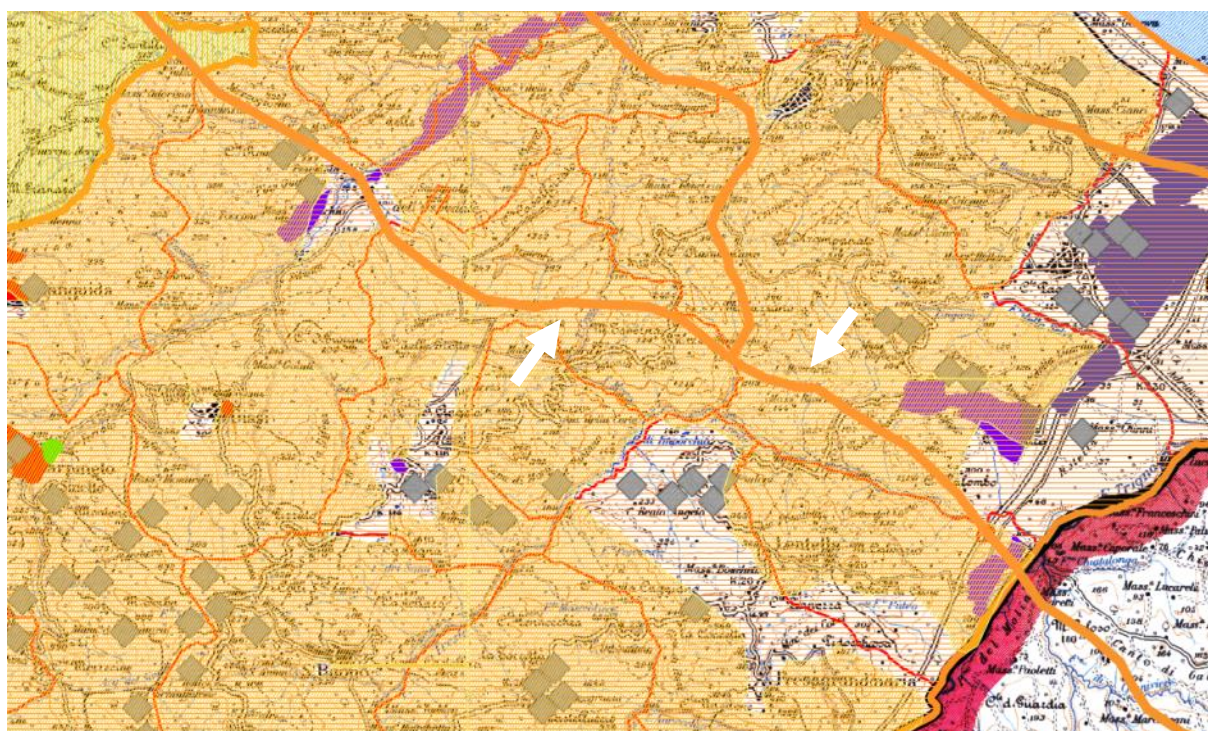


Fig. 21. Estratto della TAV. 8 PTAT: la linea arancione, indicata dalla freccia, indica il tratturo Centurelle-Montesecco.

⁸Vincoli archeologici Soprintendenza; Laterlite Ingegneria dell'Ambiente.

3 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Le WTG, con le rispettive piazzole, il cavidotto che le lega e la cabina di raccolta, saranno ubicate in Abruzzo, al confine con il Molise, in provincia di Chieti. Il territorio era occupato dalla tribù italica dei Frentani; la linea di demarcazione con la popolazione dei Sanniti era idealmente quella che separava i municipia di *Histonium* e *Tereventum*, corrispondenti agli attuali Comuni di Celenza sul Trigno e Palmoli, continuando a separare le diocesi di Trivento e Chieti/Vasto. In base al Marchesani, il territorio di *Histonium* poteva estendersi fino a Palmoli, considerazione effettuata sulla base dell'iscrizione su un'epigrafe funeraria in due frammenti dedicata dal padre *Sextus Preccius* al figlio *Quintus Preccius Aper*, decurione istoniense che sarebbe stata rinvenuta "insieme a tegoloni, ad ossa ed a vasi di terracotta nell'agosto del 1853 tra Palmoli e Fresa", quindi Fresagrandinaria sarebbe rientrata nel territorio di Palmoli.⁹

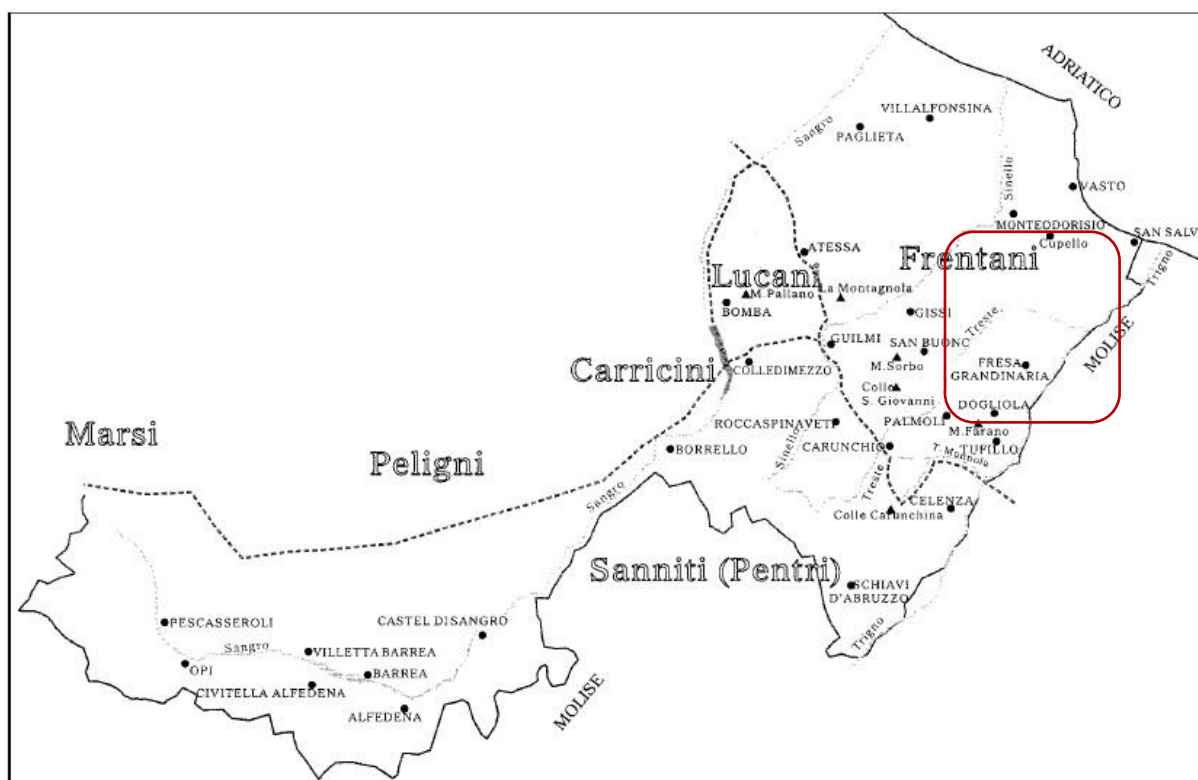


Fig. 22. La distribuzione delle tribù italiche nell'Abruzzo meridionale (FAUSTOFERRI 2003). L'area del MOPR è delimitata dal rettangolo.

La prova della presenza delle popolazioni italiche si ha appunto nel territorio di Lentella, nei livelli sottostanti l'Abbazia di S. Antonio in Cornacchiano, dove sono state rinvenute statuine fittili e una lastra probabilmente pertinenti ad un tempio italico. Resti della presenza romana si hanno anche nel resto del territorio di Fresagrandinaria e Dogliola, sia con un gruppo di tombe rinvenute in Loc.

⁹ DE BENEDITTIS, DE NIRO 1997, p. 19; FAUSTOFERRI 2003, pp. 85-87.

Guardiola, a m 100 a sud della SS Fondo Valle Treste, così come per le numerose aree di frammenti fittili rinvenute nel territorio, la cui datazione arriva anche all'età tardo antica. Presente anche un tratto di mura, dette "saracene", in agro di Furci. Tra il territorio di Fresagrandinaria e Dogliola, le varie presenze archeologiche si incentrano sulle alture, come Castelluccio, Monte Moro (dove vi è, tra l'altro, una necropoli) e Monte Poli, dove probabilmente la popolazione si rifugia in età tardo antica-bizantina per difendersi dalle incursioni dell'epoca. Stessa cosa si verifica 2,5 km a sud-est, in territorio molisano (come si leggerà più avanti), con il breve periodo di incastellamento di Rocca di Ripalta.

L'area del cavidotto si estende in Molise, dal fiume Trigno fino ai Calanchi di Montenero in senso NO-SE per una fascia larga circa 5 km, delimitata dal territorio comunale di Mafalda a sud e quello di Monte Gessaro a nord, al limite nord-orientale della Valle del Biferno. Qui le prime tracce di insediamento sono databili al Paleolitico Inferiore e Medio, come dimostrato dalle ricerche del Barker che, alla fine degli anni '70, effettua una serie di ricognizioni nella Valle in oggetto ma, nella zona indagata, si tratta di insediamenti di carattere sparso con concentrazione di materiali isolata, riferibili più che altro alla fase subappenninica (**Fig. 16**).¹⁰

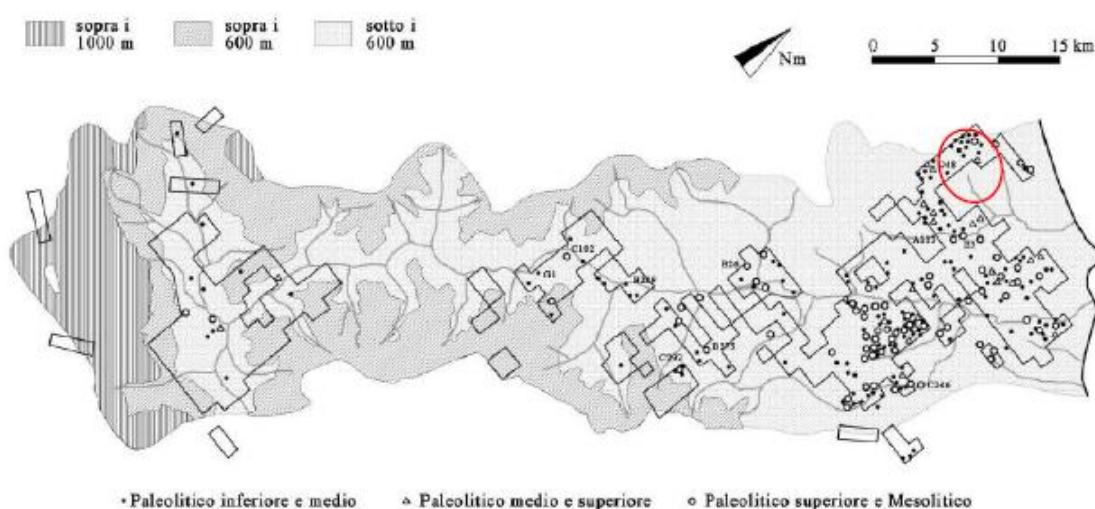


Fig. 23. Mappa di distribuzione dei manufatti litici rinvenuti da Barker nella Valle del Biferno (da BARKER 1995). In rosso l'area oggetto di indagine.

La densità di concentrazione del materiale archeologico rinvenuto in questa zona è bassa rispetto ad altri settori del Molise: più densamente popolata è, invece, la zona dove sorgerà Larino, San Martino in Pensilis, Ururi e Termoli, a km 11 a est dell'area oggetto di indagine (**Fig. 17 a**). L'area indagata

¹⁰BARKER 1995; COPAT ET ALII 2006, p. 33 (C 119); DANESI ET ALII 2009, p. 133; RECCHIA 2010, p. 139.

mostra scarse tracce di frequentazione anche durante l'età del Bronzo (Fig. 17 b): più abbondanti, invece, sono le tracce di frequentazione nel Neolitico a Monte Maulo, presso Larino.¹¹

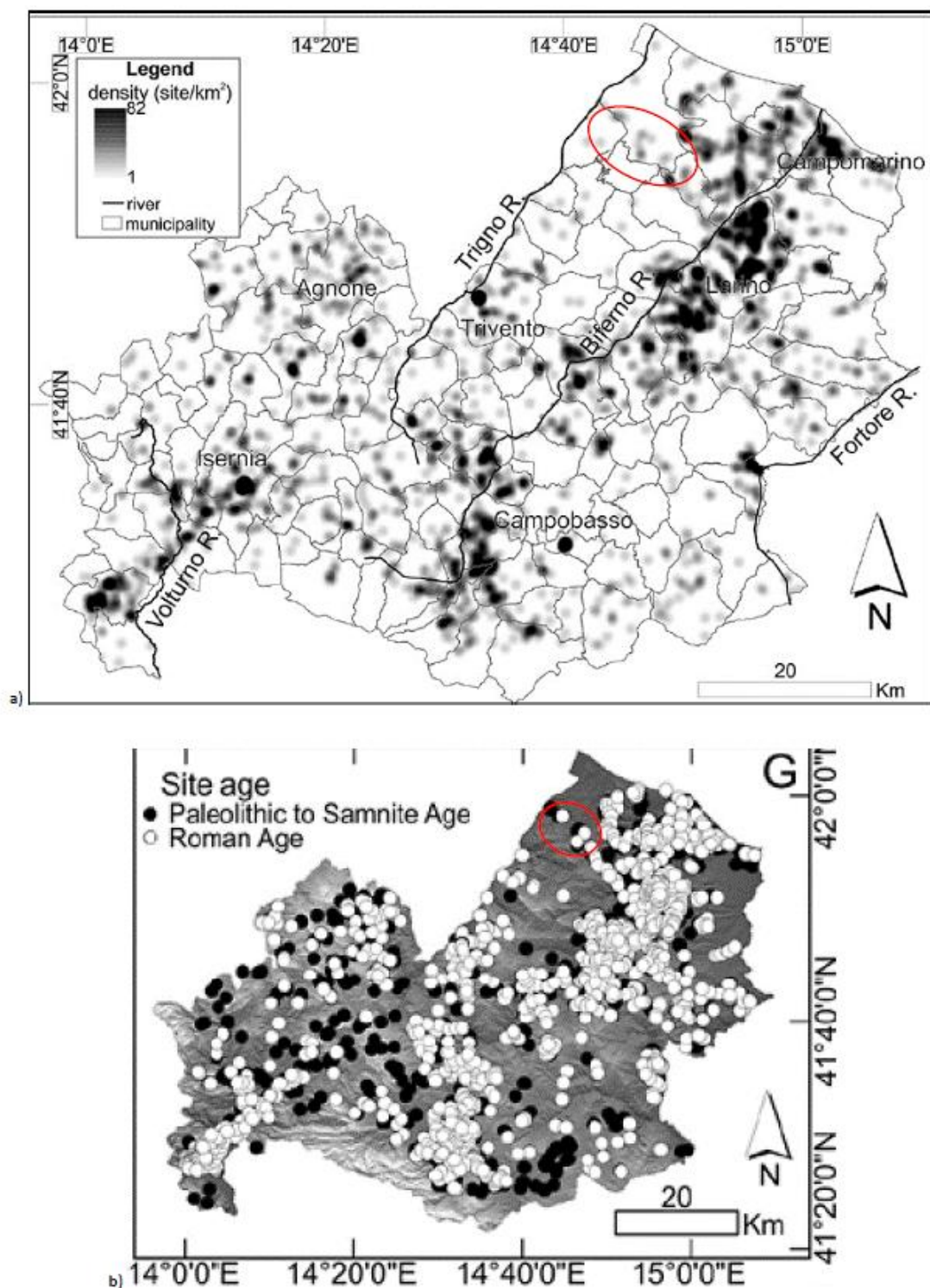


Fig. 24. Densità della concentrazione dei materiali nei siti rinvenuti in Molise; **b.** La distribuzione dei siti nel Molise: nell'area oggetto di indagine in rosso, quelli inquadrabili tra Paleolitico ed età romana (VALENTE, COZZOLINO 2019).

¹¹ WITCHER 2008, pp. 27-34; CECCARELLI 2017, pp. 71-78; VALENTE, COZZOLINO 2019.

Ed è proprio la colonia di *Larinum* ha un ruolo egemone nel Sannio romano per tutta l'età imperiale, così come importante è il ruolo di *Buca* e *Uscosium*, colonie poco note e dell'ubicazione incerta che sorgono a 11 km a est dell'area oggetto di indagine, a ovest e a nord delle quali sono state scoperte aree di frammenti fittili con ceramica sigillata, africana e da fuoco, con evidenze fino all'età tardo-antica di età sannitica e romana imperiale indici della presenza di insediamenti rurali e case-fattoria, non lontane dal MOPR (Fig. 18).¹²

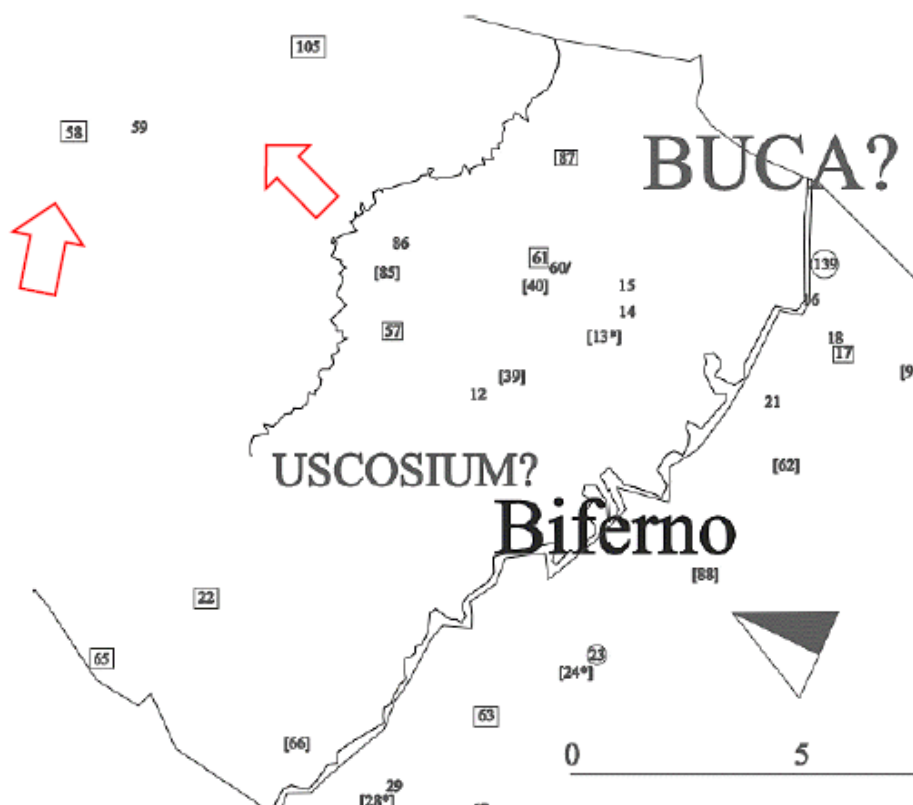


Fig. 25. I siti censiti intorno al territorio oggetto di indagine alla seconda metà del III sec. d.C. (da FINOCCHIETTI 2012).

In età altomedievale Larino continua ad avere un ruolo importante sul territorio assumendo il controllo di una fitta rete castellare che si estenderà sino al Fortore per contrastare l'avanzata bizantina. Può essere plausibile che alcuni insediamenti (come quello censito a nord di Mafalda, forse identificabile con i resti di Ripa de Ursa citati nel 972 dall'abate Aligerno nelle Cronaca Cassinese), siano sorti proprio come rocche a difesa del territorio circostante. Probabilmente, quello di Ripalta rappresenta un tentativo, fallito, di incastellamento del territorio, come dimostra l'abbandono del sito dopo l'attacco dei "formiconi": la costruzione della rocca era stata una conseguenza di una reazione dei proprietari terrieri, confinanti con le terre monastiche di Montecassino, di stabilirsi in

¹²FINOCCHIETTI 2012, pp. 57, 69, 97-98.

maniera più radicata sul territorio, motivo che poi è venuto a mancare dopo l'abbandono.¹³ La presenza della foce del Trigno, poi, consente una vivace vita politica e commerciale e promuove i contatti anche con i centri dell'interno mentre l'agricoltura fiorisce e si moltiplicano i campi coltivati in pianura, a discapito di alcune aree poste in altura, rimaste più isolate fino all'XI secolo¹⁴, così come dimostrato dal fallito tentativo di incastellamento di Ripalta. Circa Montenero di Bisaccia, le prime notizie sul popolamento del sito deve essere avvenuta durante l'epoca delle invasioni barbariche, quando gli abitanti si rifugiano nelle grotte del colle denominato "Monte Nero" per la presenza di fitta boscaglia, su cui poi si sviluppò l'abitato. Nel 872 Monte Nero dipende dall'Abbazia di S. Maria a Caleno sul Gargano, nel 1160 in epoca sveva diventa Feudo dei Borrello, famiglia "Montenero", che prende il nome dal feudo, ed in epoca angioina agli Arcuccio. Nel 1315 Roberto d'Angiò lo assegna al fratello Pietro Conte di Gravina, che restaura il Castello e la chiesa madre; passato ai d'Artus, e ai Cantelmo, è acquistato nel 1444 da Paolo de Sangro, detenuto dalla famiglia fino al 1556, anno in cui fu acquistato da Rinaldo Carafa. Ceduto per debiti a Luigi Vipera, il feudo è dei Mormile nel 1606, dei Greco e nel 1640 dei Caracciolo. Il feudo è acquistato all'asta nel 1676 dai potenti d'Avalos che la detengono fino all'eversione feudale.¹⁵

¹³ AQUILANO 2010. pp. 71-72, 79-80.

¹⁴ DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010, pp. 14-19.

¹⁵ SCHEDA ICCD9926115; MASCIOTTA 1988, p. 211.

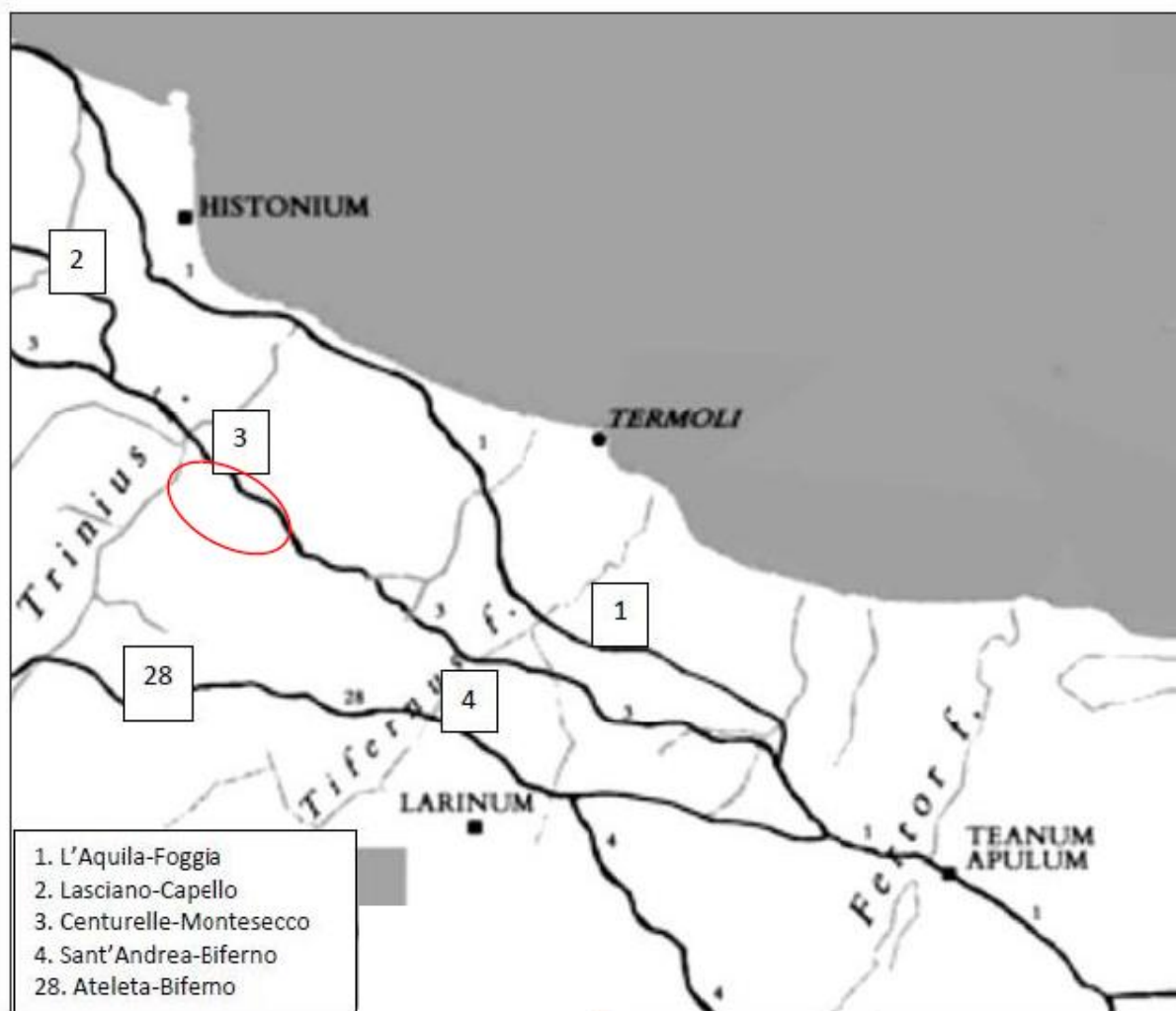


Fig. 26. I trattori nel Molise. Il n. 3 è il più vicino all'area oggetto di indagine (da DE BENEDITTIS 2010).

Il tratturo più vicino all'area del cavidotto è quello di Centurelle-Montesecco, sottoposto a tutela con legge 1089/39 con DM 15/06/1976 e DM 20/03/1980 (Fig. 16) sebbene non la intercetti direttamente.

Nel XII secolo, con la creazione delle diocesi, la zona confina a sud con l'abitato di Guardalfiera e a est con quello di Larino (Fig. 17).



Fig. 27. I confini dei centri antichi, delle diocesi medievali e dei comunali moderni (da FINOCCHIETTI 2012).

4 CATALOGO MOSI

01 TRATTURO CENTURELLE MONTESECCO

Il tratturo Centurelle-Montesecco è ubicato presso Colle Gessaro, ricalcato per circa 2,5 km da una moderna strada interpoderale. Il tratto intercettato si estende dalla Fattoria Zappacosta alla fabbrica di gas naturale Trigno 6. I campi ai lati della strada ed i campi, ad ottima visibilità, sono liberi da frammenti fittili o altri elementi di interesse storico-archeologico (**Fig. 21**).



Fig. 28. Il tratturo Centurelle-Montesecco e i campi ad esso laterali.

01_LOC. CUPELLO, TOMBE

In loc. Cupello, in agro di Lentella, a m 140 a ovest della SP187 (strada idonea) e a m 270 a nord del fiume Treste, è segnalata la presenza di tombe. Non si hanno ulteriori elementi a sostegno della

datazione. La segnalazione potrebbe corrispondere a quella proveniente da un'area poco distante dalla diruta abbazia del Beato Angelo.¹⁶

02 a-dLOC. BEATO ANGELO, AREA DI FRAMMENTI FITTILI, SEGNALAZIONE AREE ARCHEOLOGICHE

Nei campi ai lati della SP188 Guardiola e a m 600 a sud del corso del fiume Treste, in agro di Lentella, vi è un'area di frammenti fittili che ingloba in parte anche la zona della WTG 09 e relativa piazzola, comprendenti ceramica acroma e laterizi, estesa 200 x 400 m, presumibilmente di età romana. Dalla consultazione di altre ex-Viarch, tali resti, databili tra IV sec. a.C. e II sec. d.C., potrebbero essere pertinenti ad una villa tardo antica, dal momento che sono stati rinvenuti frammenti di coppe, olle e patere, nonché *dolia* e unguentari in argilla.¹⁷ Dal confronto con i dati reperiti sulla scheda dei vincoli della provincia di Fresagrandinaria poi, tale zona corrisponde a una cinque siti archeologici segnalati in Loc. Beato Angelo, presso Guardiola, che arrivano fino alla SP187, strada idonea per giungere all'area oggetto di indagine.¹⁸



Fig. 29. L'area di frammenti in Loc. Beato Angelo

03 TEMPIO ITALICO-ABBAZIA DI SAN ANGELO IN CORNACCHIANO

¹⁶ FAUSTOFERRI 2003, p. 106 Inv. n. 4884).

¹⁷ *Elettrodotto Terna Gissi-Larino* 2012, pp. 42-44.

¹⁸ TAV. 8 PTAT

In agro di Fresagrandinaria, appena fuori da Bosco Beato Angelo, a m 70 a ovest della SP187, a m 200 a sud della WTG 09, a m 860 a ovest della WTG 10, vi sono i resti dell'Abbazia di San Angelo in Cornacchiano, consistenti in una base quadrangolare con paramento esterno realizzata con conci di pietra calcarea ed arenaria conservati in altezza per circa 6 metri.

La prima menzione del monumento risale al 1115, quando Ugo Grandinato la dà in dono all'abate Giovanni il *castrum Diliolae* (di Dogliola) mentre nel 1173 Papa Alessandro III rinnova la sua appartenenza, con altre proprietà, al vescovo Andrea. In una bolla del 1208 di Papa Innocenzo III, il monastero viene confermato a Bartolomeo vescovo di Chieti.

Nel 1267 l'abate Bonagino ricompensò gli abitanti di Palmoli per averlo aiutato nel sedare la ribellione della popolazione di Dogliola di parte ghibellina con il permesso di pascolare, attingere acqua, raccogliere frutta e soggiornare sia di giorno che di notte nel territorio di Dogliola. Il monastero raggiunse il culmine dello splendore nel XIV secolo nelle decime del 1324-25 quando ha molte chiese dipendenti, tra cui: Fresa, Lentella, Fraine, Roccaspinalveti, Furci, Guilmi, Tuffillo, San Buono e Dogliola ed altre di località non meglio specificate. Le chiese di Dogliola rimasero assoggettate come grancie al monastero fino al 1568 come afferma la relazione di una visita pastorale.

In zona sono state rinvenute delle statuette votive in terracotta di III-I secolo a.C. raffiguranti Venere e Cibele e un lastrone lapideo con simbolo fallico, tanto da far ipotizzare che il monastero sia sorto proprio sulle fondazioni di un tempio italico; scavi della Soprintendenza hanno individuato un lacerto di mosaico e alcune tombe. Il 13 agosto il rudere è meta del pellegrinaggio devoto degli abitanti di Furci i quali vi fanno celebrare una messa all'aperto; una tradizione vuole infatti che l'agostiniano Beato Angelo, patrono principale di Furci, nonché compatrono di Napoli, soggiornò in questo monastero per compiere gli studi fino ai diciott'anni al tempo di Federico II e di Manfredi, prima di entrare nella regola agostiniana e, dunque, di addottorarsi alla Sorbona di Parigi. Dell'ultrasecolare vita di tale abbazia ci è pervenuto il nome soltanto di cinque abati veri: Giovanni 1115, Monte 1255, Bonagino 1267, Matteo 1324, Bernardo 1490; a seguire gli abati commendatari nominati dal potere laico, tra cui il cardinale Ladislao d'Aquino, fino al XVIII secolo.¹⁹

¹⁹[Fresagrandinaria In Abruzzo](#); GIANGIACOMO 1979, GIANGIACOMO 2010; *Elettrodotto Terna Gissi-Larino* 2012, p. 42.



Fig. 30. I resti dell'Abbazia di San Angelo in Cornacchiano

04 LOC. PANTANO, CUPA DI MORO, AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI

Presso Loc. Pantano e Cupa di Moro, in agro di San Buono, a km 1,2 a nord della WTG 09 e a m 50 a ovest della Strada Fondo Valle Treste, vi è un sito archeologico segnalato dalle schede dei vincoli della provincia di Chieti. Qui è stata supposta l'esistenza di un santuario italico in quanto dalla zona provverebbe un bronzetto raffigurante Ercole e un'iscrizione frammentaria funeraria. Ritrovati anche laterizi e monete.²⁰

05 AREA DI FRAMMENTI FITILI, MURA SARACENE

In agro di Furci, lungo una diramazione della SP184 che conduce al paese, a 2,5 km a ovest della WTG 09, vi sono i resti delle cosiddette "Mura Saracene", consistenti in due grossi pilastri in opera

²⁰TAV. 8 PTAT; *Elettrodotta Terna Gissi-Larino* 2012, p. 43.

cementizia con paramenti in laterizio: il resto è stato demolito nel corso di lavori per l'ampliamento della strada che collega Furci con la Fondovalle del Treste. Nella zona rinvenuti anche laterizi.²¹

06 LOC. LA COCCETTA, AREA DI FRAMMENTI FITTILI, TOMBE E FOSSE GRANARIE

Presso Loc. La Coccetta, in Loc. Cerracchio, in agro di Fresagrandinaria, a m 380 a sud della SP187, vi è la segnalazione di un'area di frammenti fittili sull'altura de La Coccetta, segnalato sulla scheda dei vincoli della Provincia di Chieti. Il sito si trova alle pendici settentrionali della collina, trattandosi di un sito di fondovalle, caratterizzato da un aspro rilievo, che rendono il colle particolarmente idoneo a strutture di difesa. Durante alcuni lavori di realizzazione del campo sportivo, sono stati distrutti resti di una struttura in opera cementizia. Nel 2011 le indagini di archeologia preventiva, per posa di un tratto in variante del metanodotto San Salvo-Biccari, hanno messo in luce alcune tombe rivelando, al contempo, che le presenze archeologiche sul sito sono più numerose e distribuite su più ambiti territoriali. Rinvenute anche fosse granarie medievali.²²

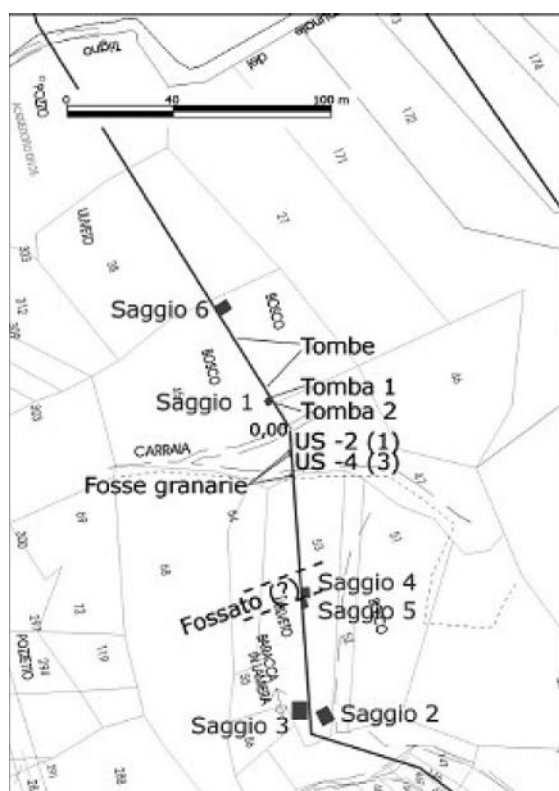


Fig. 31. Localizzazione dell'area de La Coccetta (AQUILANO 2011) con i saggi di scavo.

²¹ TAV. 8 PTAT; *Elettrodotto Terna Gissi-Larino* 2012, p. 43.

²² AQUILANO 2011; TAV. 8 PTAT; *Elettrodotto Terna Gissi-Larino* 2012, p. 44.



Fig. 32. Lentella, La Coccetta: una delle tombe scavate e le fosse granarie medievali (AQUILANO 2011).

07 LOC. PIDOCCHIOSA, MATERIALE ARCHEOLOGICO ISOLATO

Presso Loc. Pidocchiosa, a 1 km a est del centro abitato di Fresagrandinaria e a m 700 a ovest della WTG 06, si segnala la presenza di materiale archeologico isolato, tra cui monete.

08 LOC. CASTELLUCCIO, AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI

Presso Loc. Castelluccio, in agro di Palmioli, a km 2 a nord-ovest della WTG 02, la scheda dei vincoli della Provincia di Chieti segnala un'area estesa in un'area di circa 600 m² con quattro siti archeologici.

09 C.DA POZZO SANT'ANTONIO, AREA ARCHEOLOGICA

Presso C.da Pozzo Sant'Antonio, a m 880 a ovest di Monte Freddo e a m 670 a est della SS Fondo Valle Treste, le schede dei vincoli della Provincia di Chieti segnalano la presenza di un'area con rinvenimento di resti archeologici non meglio precisati.

10 MONTE POLI, AREA CON RESTI ARCHEOLOGICI

Presso Monte Poli, in agro di Dogliola, a km 1 a sud-est della WTG 02, a km 1,2 a sud della WTG 03 e a km 1,3 a sud-ovest della WTG 04, vi è un sito archeologico segnalato sulla scheda dei vincoli della Provincia di Chieti.

11 MONTE MORO, NECROPOLI

Presso Monte Moro, a m 600 da Monte Poli, a 2 km a est dalla WTG 02 e a m 500 a nord dell'SP207, vi è un'estesa necropoli di età imperiale che il Fiorelli rende nota tramite la pubblicazione di un'iscrizione ivi rinvenuta in giacitura secondaria e riadoperata come fondo di una tomba di fanciulla con corredo costituito da "un vasetto di vetro sottilissimo con striature diagonali, un'armilla in bronzo, un anello e due orecchini d'oro". L'epigrafe, purtroppo perduta, era stata posta dai figli *Marcus* e *Quintus Cellius* al padre *P. Messius Cellius* della tribù *Arniense*, edile, alla madre *Varia Marcella*, alla sorella *Messia Prisca* e a *P. Messius Fronto*, caso di notabili istoniensi che probabilmente basavano il proprio prestigio sulle rendite derivanti da proprietà fondiarie dislocate lungo il medio e basso corso del Trigno.

12 MASSERIA FIORETTI

A m 250 a sud della Strada Comunale Collerampono, la stessa che ricalca il tratturo Centurelle-Montesecco, a m 900 a sud-est del corso del Trigno, 450 m prima dello svincolo della strada per la Cantina Molisana, vi è Mass. Fioretti, sottoposta a tutela da parte della Soprintendenza per le Belle Arti e Paesaggio del Molise e rientrante nelle maestranze locali ottocentesche come casa rurale privata sin dal 1993, con codice catalogo nazionale 1400036356. L'edificio in pianta rettangolare nasce dall'aggregazione di due corpi: quello principale si sviluppa su due livelli di piano, l'altro su un

solo livello di piano. La copertura del blocco principale è a due falde ed è in gran parte crollato, mentre l'altro è ad un'unica falda. La muratura portante è in pietra a corsi irregolari.²³ Nel terreno limitrofo vi sono tracce di frequentazione del Paleolitico Superiore e del Neolitico, date da un'area di ciottoli e selce.²⁴

13 AREA DI MATERIALE MOBILE

A km 1,70 a sud-est del corso del Trigno, a km 1,70 a nord di Rocca Ripalta e a 1,5 km a sud dell'inizio della strada asfaltata che conduce a Montenero di Bisaccia, vi è un'area di frammenti fittili, consistenti per lo più laterizi e alcuni frammenti di ceramica acroma, sparsi in un campo arato ad ottima visibilità: l'area è estesa per circa 40 m² con una densità di 6/7 pezzi per mq. La manifattura dei laterizi, spessi e porosi, sembra tardo antica: forse è ipotizzabile la presenza di una villa (**Fig. 22**). L'area dovrebbe coincidere con quella censita sul GNA, GID 21051, SABAP-MOL_2020_1_003_020 (area di dispersione frammenti fittili).²⁵



Fig. 33. L'area di frammenti fittili a est della strada per la WTG 3.

14 AREA DI RADI FRAMMENTI FITTILI

A m 900 a nord di Rocca Ripalta, a km 1,4 a est del corso Trigno e a 4 km a sud dell'inizio della strada asfaltata che conduce a Montenero di Bisaccia, vi è un'area ampia mq 20x 20 con radi frammenti fittili, consistenti in laterizi e qualche frammento di ceramica acroma (**Fig. 23**).

²³ Scheda ICCD9926115

²⁴ GNA, GID 5592, SABAP-MOL_2020_1_004_001

²⁵ GNA, GID 21051, SABAP-MOL_2020_1_003_020



Fig. 34. Il campo con i radi frammenti fittili ai lati della strada che conduce alla WTG 9.

15ROCCA DI RIPALTA

A km 1,4 a nord-est del centro abitato di Mafalda, a km 2,3 a est del corso del Trigno, a 6 km dall'inizio della strada asfaltata che conduce a Montenero di Bisacciasorge Rocca di Ripalta. Le strutture emergenti sono databili al XIII secolo, ma sicuramente il sito reca ancora le tracce delle fasi precedenti (almeno dalla fine del X secolo), che emergono anche tramite frammenti architettonici riutilizzati nelle murature successive. Si tratta probabilmente dei resti di Ripa alta de Ursa menzionata nelle fonti. L'architettura più rilevante dell'area è la rocca.²⁶

Il villaggio sembra essere stato abbandonato a causa di un assalto dei "Formiconi" e che il castello sia proprio uno dei cinque costruiti a difesa del territorio nell'area di pertinenza di Montecassino. Questi, infatti, avrebbero costretto la popolazione locale a trasferirsi sulla collina su cui sorge l'odierno paese, che nel 1902 ha mutato il proprio nome da Ripalta a Mafalda, in occasione della nascita dell'omonima principessa di casa Savoia (**Fig. 24 a**).

Dell'insediamento sono chiaramente riconoscibili la cinta muraria dell'abitato e la rocca, che sovrasta e domina l'abitato, anche nelle fotografie aeree per buona parte del percorso: non si esclude che esistessero altre due cinte murarie, una che separava l'abitato dalla piana soprastante un'altra che cingeva la stessa piana a nord, partendo dalla torre posta sulla sommità ed estendendosi verso ovest (**Fig. 24 b**). La rocca si compone di una torre a pianta quasi quadrata (circa 8x8,50 m), alla quale è strutturalmente legato a sud l'ambiente B, a pianta rettangolare (circa 15x9 m). I muri presentano un sacco interno di calcestruzzo, tenace ed elastico, formato da sabbia di fiume e calce di ottima qualità

²⁶ Dati d'Archivio SABAP-MOL

mescolate con pietrame di dimensioni variabili (lunghezza media circa 3-10 cm), frammenti di laterizi, pietrisco. I muri in alzato sono costituiti da due paramenti di bozze di pietra calcarea o di arenaria, talora gesso cristallino, irregolari, organizzati in filari poco omogenei, regolarizzati in maniera modulare con l'utilizzo di schegge di pietra e frammenti di coppi e laterizi in genere. Piuttosto numerosi sono gli elementi riutilizzati sia nel sacco che sui paramenti – perlopiù conci ben lavorati di pietra calcarea e arenaria – tra i quali spiccano anche elementi di decorazione architettonica lapidea di un certo pregio. Rara la presenza casuale di frammenti ceramici. I mattoni, ben depurati e regolari, sono piuttosto rari.

La torre si conserva per un'altezza massima di circa 13 m e al suo interno si possono distinguere tre livelli: il primo e il secondo livello erano separati da un solaio sorretto da spesse travi di legno (**Fig. 24 c**). Sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica comune, da cucina, a vetrina sparsa e di pietra ollare collocabile tra l'XI e il XII secolo nonché protomaioica, ingubbiata invetriata, invetriata e invetriata padana (Roulette Ware), che attestano un'assidua frequentazione tra la fine del XIII secolo e gli inizi del successivo nonché ceramica comune, da cucina. La sommità delle mura era ornata da elementi architettonici con piccoli capitelli con volute e foglie d'acanto (**Fig. 24 d**).²⁷

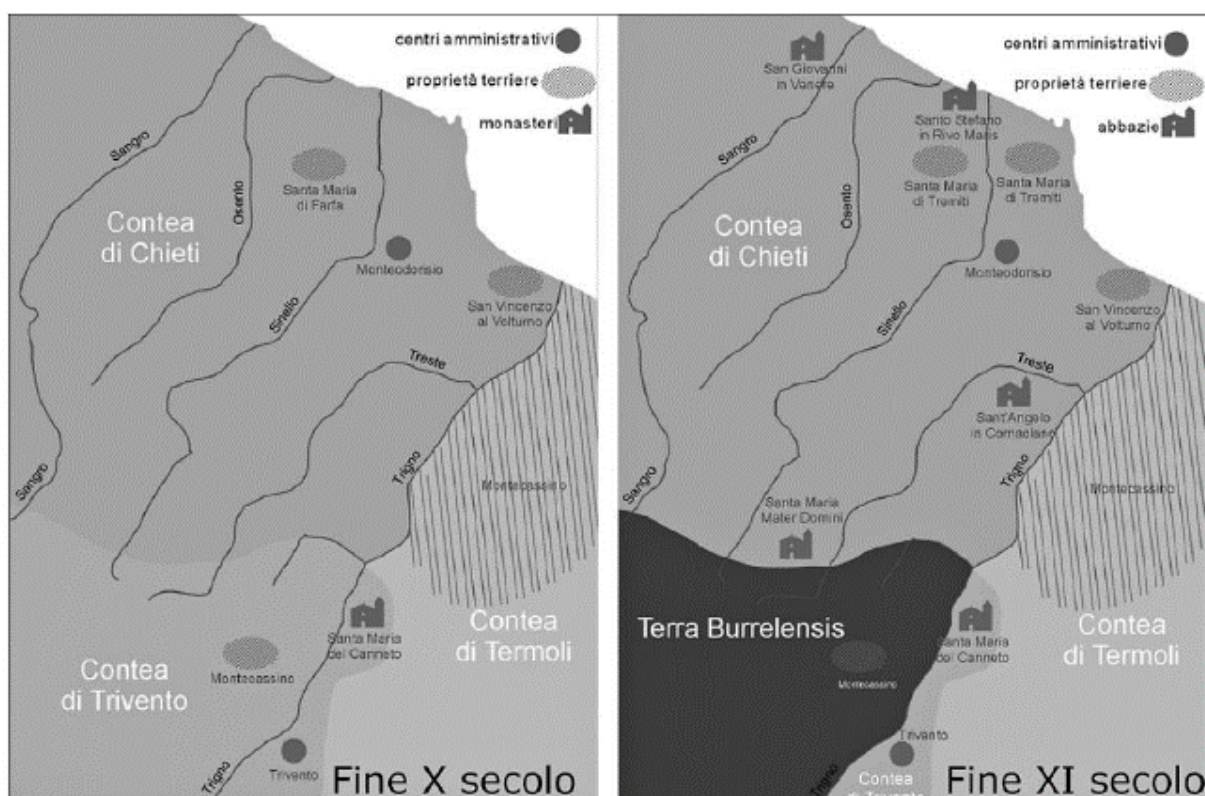


Fig. 35 a. La situazione territoriale tra X e XI secolo (da AQUILANO 2010).

²⁷ AQUILANO 2010.

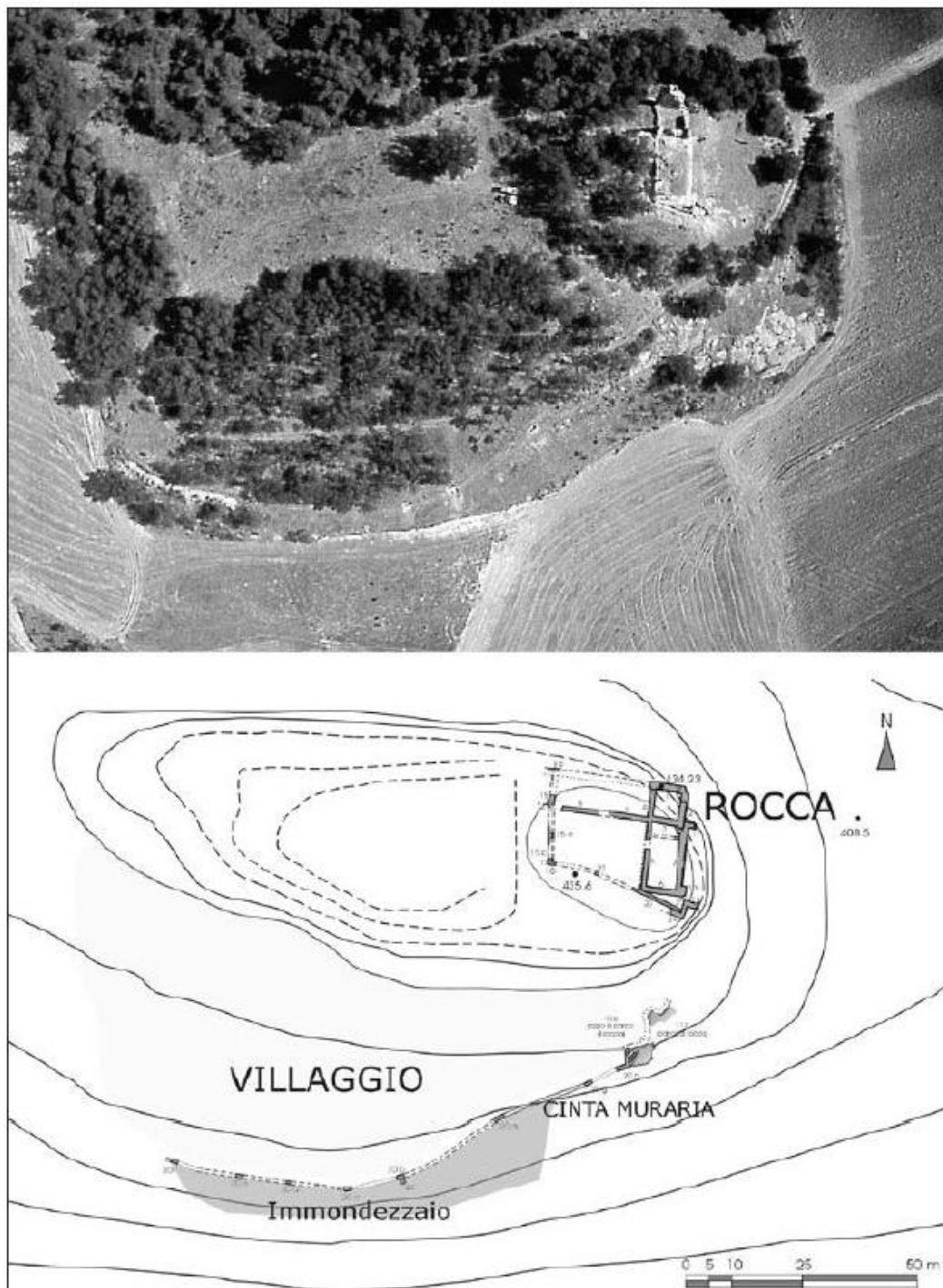


Fig. 24 b. Foto aerea e planimetria della collina di Ripalta (da AQUILANO 2010).

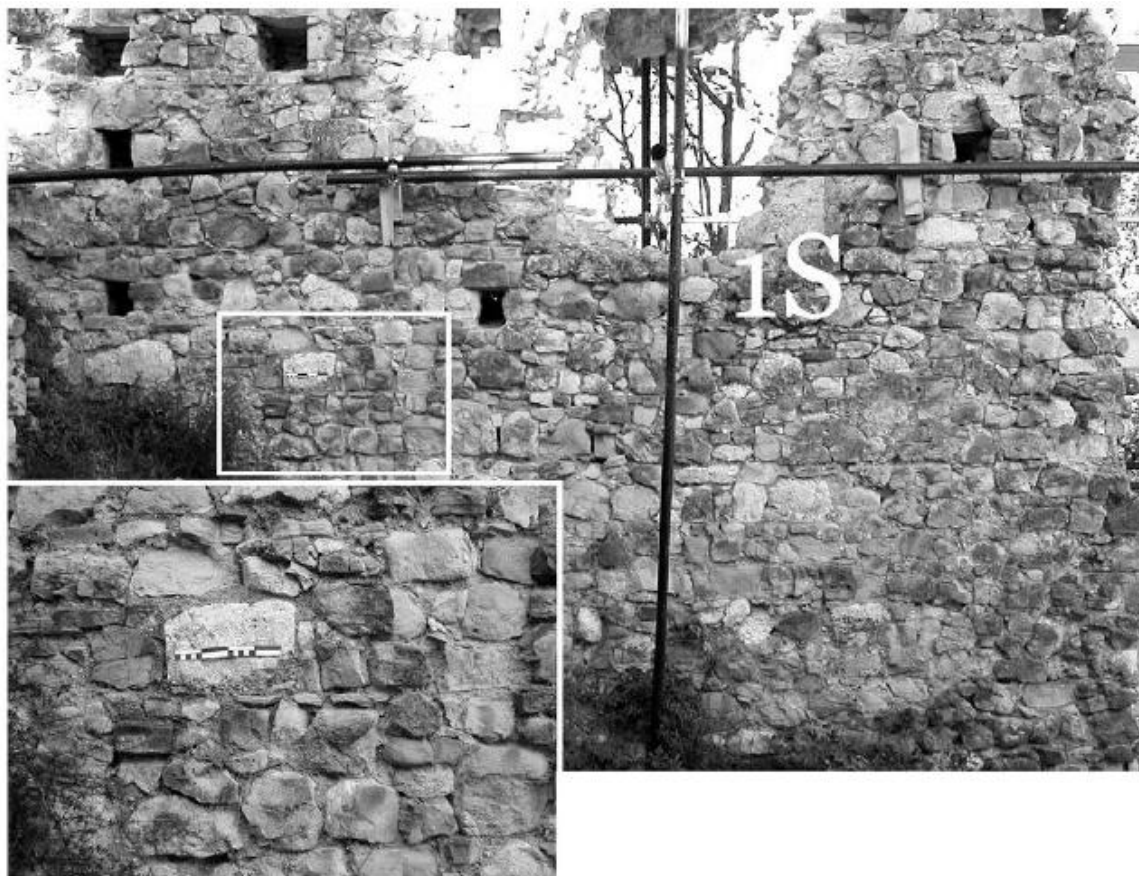


Fig. 24 c. Una delle sezioni murarie della Rocca (da AQUILANO 2010).



Fig. 24 d. Alcuni elementi architettonici conservati presso il Museo Civico di Mafalda e collocazione originaria (da AQUILANO 2010).

Attualmente la struttura è soggetta a interventi di tutela (**Fig. 24 e**).



Fig. 24 e. Veduta della Rocca di Ripalta durante la ricognizione.

16AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI

Lungo la strada asfaltata dove corre il cavidotto, tra il secondo ed il terzo bivio, a km 1,8 a sud-ovest del Tratturo Centurelle-Montesecco, vi è un'area con schegge di selce e frammenti fittili, tra cui ceramica acroma e laterizi che indicano una frequentazione a partire dall'età neolitica fino a quella probabilmente arcaica.²⁸

17AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI

²⁸ GNA GID 6445 SABAP-MOL_2020_1_004_003; GID 5793 SABAP-MOL_2020_1_004_002

Nell'UR 09, a m 130 a est della strada sterrata dove correrà il cavidotto in direzione sud verso la SP163 e a m 600 a sud di Colle Gessaro, vi è un'area ampia 20 mq con radi laterizi (**Fig. 25**). L'area dovrebbe coincidere con quella censita sul GNA, GID 21019, con materiale mobile di tegole, ceramica comune acroma, pesi da telaio che data il sito più precisamente all'età ellenistico romana, insieme alla GID 6736, con elementi di dispersione.²⁹



Fig. 36. L'area con I radi frammenti.

18AREA DI RADII FRAMMENTI FITTILI

A m 135 a est della strada sterrata che conduce alla SP163, vi è un'area di radi frammenti di laterizi, ampia circa m 25 x 30 (**Fig. 26**).



Fig. 37. L'area con I radi frammenti.

19MASSERIA LUCIANI

²⁹ GNA, GID 21019, SABAP-MOL_2020_1_002_001 e GID 6736 SABAP-MOL_2020_1_004_004

In C.da Montepeloso, a 3 km a nord del bivio tra la SP163 e la strada sterrata su cui il cavidotto prosegue verso sud, a 1,5 km a ovest di Montenero di Bisaccia, in corrispondenza della Fattoria didattica "Assogna", vi è Mass. Luciani, edificio rurale produttivo censito tra le masserie ed i casini rurali di Campobasso del XIX secolo.³⁰

20MONTENERO 08

A km 1 a sud di Mass. Fioretti e a km1 a est della SS650 Fondo Valle Trigno, vi è l'area di ciottoli e selce ascrivibile al Paleolitico Superiore e Neolitico denominata "Montenero 08", presente nella banca dati GNA.

21MONTENERO 07

A m 340 a est della strada interpoderale dell'UR 4 dove correrà il cavidotto e a km 1,2 a sud del Tratturo Centurelle Montesecco, vi è l'area di ciottoli e selce ascrivibile al Paleolitico Superiore e Neolitico denominata "Montenero 07", presente nella banca dati GNA.

22MONTENERO 06

Nell'UR 04, a m 680 a est della strada asfaltata che corre in senso est-ovest dove correrà il cavidotto e a km 1,5 a ovest dalla Strada Colle Rampone, vi è un'area di dispersione di frammenti litici: ceramica, frammenti di tegole, probabilmente dilavati dalla superficie del colle vicino, denominata "Montenero 06", presente nella banca dati GNA.

23MONTENERO 05

A km 1 a sud-ovest di Mass. Luciani e a km 1,3 a est della strada asfaltata dell'UR 04 dove correrà il cavidotto, vi è un'area di dispersione di frammenti litici: ceramica, frammenti di tegole, probabilmente dilavati dalla superficie del colle vicino, denominata "Montenero 05", presente nella banca dati GNA.

24SANTUARIO MADONNA DI BISACCIA

³⁰ Dati d'Archivio SABAP-MOL

A m 350 a sud di Montenero di Bisaccia, a 2,7 km a ovest di Mass. Difesa Grande, a 13 km a nord-est di Mass. Marchesani e a 2,5 km a est della strada sterrata lungo cui correrà il cavidotto, sorge il Santuario della Madonna di Bisaccia, edificato nella prima metà del XIX secolo. Infatti, esso viene edificato sulle rovine di una cappella rasa al suolo da vari sismi. Nel 1811, per iniziativa di don Alfonso Gentile, si costruisce una sola navata, cui vengono aggiunte altre due nel 1840. L'inaugurazione del Santuario vero e proprio arriva nel 1899, da qui la solenne celebrazione tenutasi un secolo dopo in occasione del primo centenario: all'interno è ancora custodito il celebre quadro che si vuole dipinto da un pastore e trovato nella grotta della Madonna, distante poche centinaia di metri dal Santuario. Negli anni il Santuario è stato più volte restaurato. Nel corso del 1982 si edificata la cupola e nel 2002 si completa la scalinata e la pavimentazione del piazzale antistante il luogo di culto (**Fig. 27 a**).³¹



Fig. 38 a. Santuario urbano della Madonna di Bisaccia (<https://molisecoast.com/poi/grotta-della-madonna-di-bisaccia/>)

25GROTTA MADONNA DI BISACCIA

Un altro luogo di culto dedicato alla Madonna di natura rupestre è ubicato 500 m a sud-est del Santuario, a 2,5 km a est della strada sterrata lungo cui correrà il cavidotto: la grotta è frequentata presumibilmente sin dalla tarda antichità, è alta due metri, ha una forma sub quadrangolare e il pavimento ricoperto da oltre un metro di depositi alluvionali e di paglia, poiché fino a qualche decennio fa, era adibita abusivamente a ovile. Una particolarità di quest'area è che conserva ancora

³¹ ICCD9926070

ben visibili i fossili di conchiglie, segno della presenza del mare in ere precedenti. Un quadro con l'effigie della Vergine è ora conservato presso il moderno Santuario (**Fig. 27 b**).³²

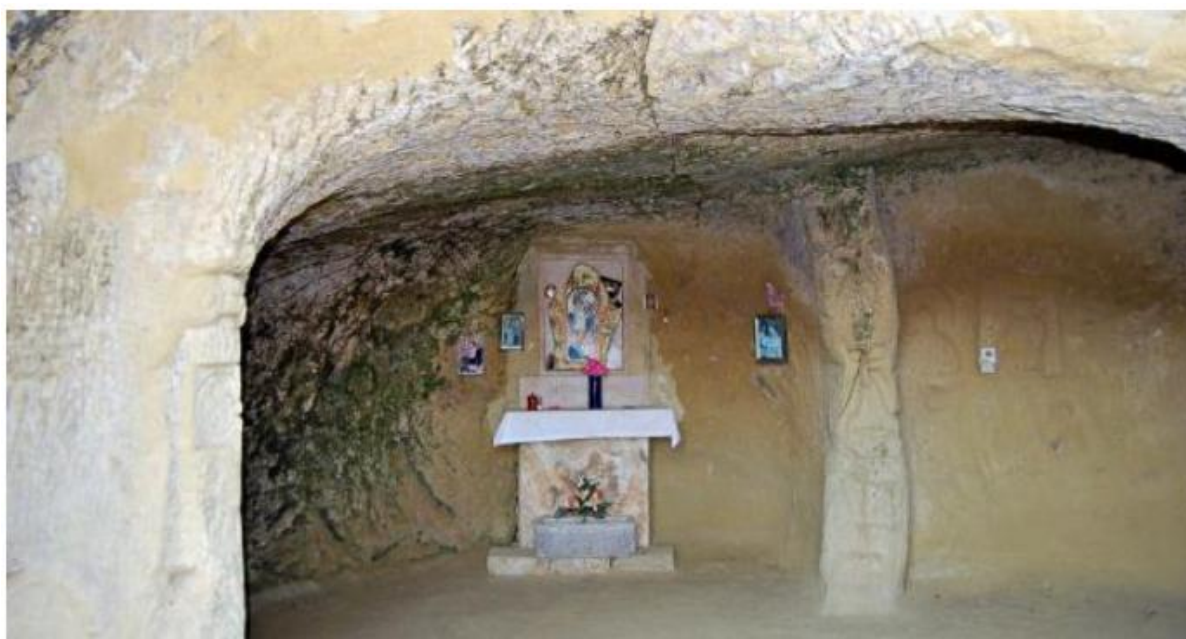


Fig. 27 b. Il Santuario rupestre della Madonna di Bisaccia (<https://molisecoast.com/poi/grotta-della-madonna-di-bisaccia/>)

26AREA DI FREQUENTAZIONE NEOLITICA

Lungo il lato occidentale del centro abitato di Montenero di Bisaccia, a 2 km a est della strada sterrata dove correrà il cavidotto, vi sono delle grotte frequentate sin dal Neolitico (sono stati rinvenuti frammenti fittili e ossa/i) ma non si hanno altre testimonianze certe a riguardo di

³² Santuario rupestre Madonna di Bisaccia

un'abitazione precedente. Il sito è conosciuto come "Grotte Neolitiche", presso Fonte Cassuca (**Fig. 28**).



Fig. 39. Veduta delle Grotte neolitiche di Montenero di Bisaccia (<https://molisecoast.com/poi/grotte-neolitiche>).

27AREA DI MATERIALE MOBILE (Montenero 04)

In Loc. Masseria Manes, a 1,3 km a sud di Montenero di Bisaccia e a 2 km a nord della SP13, a m 80 a nord della strada sterrata dove correrà il cavidotto, si notano mucchi di pietre sbozzate da lavorazione, accatastate al bordo del campo, probabilmente dal contadino per facilitare la lavorazione della terra. Il materiale lapideo è sistemato sul bordo della strada, ai piedi di una collina naturale, a quota maggiore, dove, invece, affiorano frammenti ceramici.³³

28MONTENERO 03

A m 480 a sud del percorso che seguirà il cavidotto in discesa verso Montecilfone e a m 500 a nord del sito pluristratificato n. 13 si rinvengono in superficie blocchi di pietra, di medie dimensioni, frammenti di ceramica e di tegole, forse costituenti un'area di dispersione dello stesso. Il sito è presente nella banca dati GNA.

³³GID:6852 SABAP-MOL_2020_1_004_005

29SITO PLURISTRATIFICATO

A 240 m a nord della SS13, 1 km a sud di mass. Marchesani e a 1,3 km a sud della strada sterrata dove correrà il cavidotto, vi è un sito pluristratificato che copre un arco cronologico compreso tra l'età eneolitica e l'età ellenistica, individuato durante le attività di archeologia preventiva propedeutiche alla realizzazione del Metanodotto SGI Larino-Chieti 24" (DN 600). Lo studio preliminare del materiale e della documentazione di scavo consente di individuare almeno tre macro fasi di occupazione dell'area, separate da periodi di abbandono: villaggio di età eneolitica (III - II millennio a.C.); necropoli di età orientalizzante e arcaica (VIII-V sec. a.C.); frequentazione di età ellenistica -IV-III sec. a.C. (**Fig. 29**). In superficie, dai dati d'archivio di precedenti ricognizioni, frammenti di ceramica d'impasto, ciottoli e schegge di selce.³⁴



Fig. 40. Estratto dal Gis con il sito pluristratificato

30MONTENERO 09

A m 80 a sud del torrente Sinarca e a m 150 a est della diramazione della SP124, si rinviene in superficie materiale antropico fortemente fluitato e dilavato dalle quote maggiori. Si tratta di ciottoli

³⁴ Dati d'Archivio SABAP-MOL_2023_196

e pietre sbazzate, frammenti di ceramica acroma, frammenti di tegole. Il sito è presente nella banca dati GNA.

31MONTENERO 10

A km 2 a est della SP 13, a m 50 a nord del torrente Sinarca, si rinviene materiale archeologico in superficie: frammenti di tegole e laterizi, frammenti ceramici e pietre. Il sito è presente nella banca dati GNA.

32SITO 08

Sull'altopiano di Torre la Guardiola, a m 780 a est del cavidotto e a km 2 a ovest della SP37 La Guardata, è stato identificato un insediamento di età Romana interessato ad est da un corso viario storicizzato che si immette sul pianoro in località Morge e Montingolfo. Il sito è presente nella banca dati GNA.

33MONTECILFONE 02

A m 80 dal percorso che seguirà il cavidotto in discesa verso la SSE e a m 500 a nord della stessa, vi è dispersione di materiale archeologico in superficie, probabilmente pertinente al sito pluristratificato n. 14, ubicato a m 750 a sud-est dall'area di dispersione stessa. Il sito è presente nella banca dati GNA.

34SITO PLURISTRATIFICATO

A m 430 a est della Stazione Elettrica e a km 2,4 a ovest di Montecilfone, ai lati di una strada comunale asfaltata, vi sono aree di frammenti fittili riferibili ad un sito pluristratificato. Esso ha restituito strutture abitative stabili, distribuite lungo un ampio spettro cronologico che va dal IV - III millennio a. C. al III - II sec. a. C. L'evidenza archeologica riferibile al periodo protostorico è una struttura di forma ovoidale, interpretabile come una capanna, a cui si possono legare materiali di impasto non tornito, di grandi dimensioni, ascrivibili all'ambito del Calcolitico. Il pozzo individuato è riferibile al III - II secolo a. C. grazie al materiale rinvenuto, ovvero ceramica a vernice nera, *dolia*, coppi(**Fig. 30 a**).³⁵ Durante la ricognizione, si è individuata l'area di frammenti secondo le coordinate e la loro quantità sparsa sul terreno(**Fig. 30 b**). Presenti anche monete e un *torcularium* attualmente

³⁵ Dati d'Archivio SABAP-MOL_2023_180 (GID 21033, SABAP-MOL_2020_1_003_019; GID 6874, SABAP-MOL_2020_1_004_007; GID 6911, SABAP-MOL_2020_1_004_008; GID 21020, SABAP-MOL_2020_1_002_002).

inglobato nella pavimentazione esterna della vicina Masseria Liberatore. Inoltre, durante le attività di archeologia preventiva condotte da questa Soprintendenza nel comune di Palata in occasione della realizzazione del metanodotto SGI Larino-Chieti 24" (DN 600) e del metanodotto SNAM San Salvo-Biccari (26") DN 650, in località Montingolfo, nei pressi della strada di bonifica Guardiola, è stato individuato un sito pluristratificato, dove, alle più antiche tracce di frequentazione riferibili ad età pre-protostorica, si sovrappone un insediamento abitativo-produttivo di III-II sec. a.C. con successiva rioccupazione in epoca tardoantica.

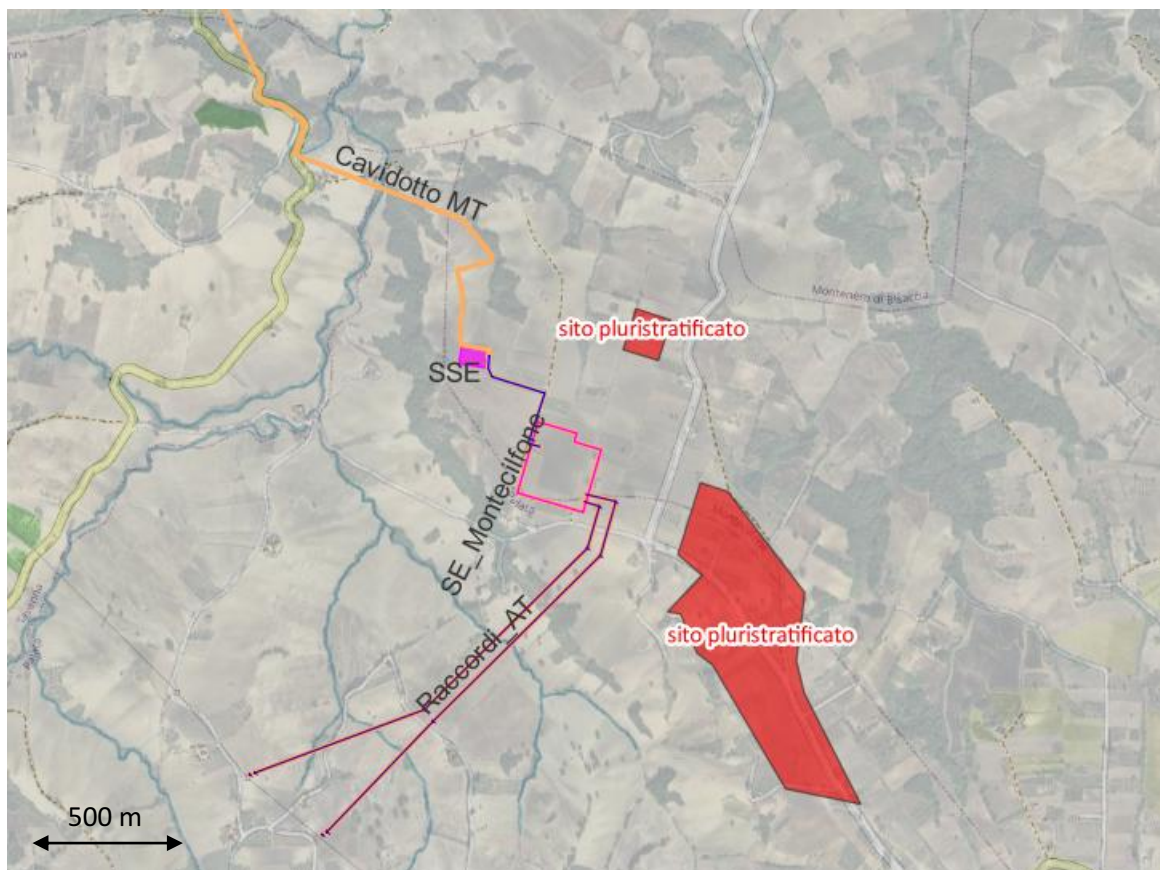


Fig. 30 a. Aree di frammenti fittili nell'area della stazione e sottostazione (estratto dal Gis).



Fig. 41 b. Veduta del campo con i frammenti fittili pertinenti al sito già individuato in archivio.

35SITO PLURISTRATIFICATO

A m 600 a est della sottostazione e m 430 a nord della stazione, l'area ha restituito molti materiali archeologici relativi a strutture di età ellenistica e anche abbondanti resti del rivestimento di capanne sicuramente di età più antica (**Fig. 30 a**). Il sito che occupa un'area pianeggiante è stato interessato recentemente da sondaggi archeologici che hanno documentato la presenza di un canale, orientato NE/SW, costituito da schegge lapidee, frammenti di tegole, frammenti di ceramica.³⁶

36MONTECILFONE A

A m 50 a sud di Via Roma (SP168), immediatamente a sud di Montecilfone e a km 2,6 a sud-est della Stazione Elettrica, durante i lavori per la costruzione di un campo sportivo sono state intercettate e in parte scavate dalla Soprintendenza alcune tombe a grotticella. È possibile che l'area sepolcrale fosse più ampia; il sito è presente nella banca dati GNA.

37VILLA ROMANA, NECROPOLI E STRUTTURE MEDIEVALI

A m 170 a ovest dalla SP37 La Guardata e a km 2,5 a nord-est della Stazione Elettrica, sono state identificate tre emergenze archeologiche che ha permesso di definire che siamo in presenza di un sito pluristratificato. La presenza di un insediamento o almeno di una villa di età romana è indicata da frammenti di dolia, tegole, coppi, laterizi di vario genere, oltre che da ceramica fine da mensa, tra cui numerosi frammenti in sigillata italica. Inoltre sono state individuate ben 10 fosse granarie, alcune delle quali tagliate da tombe a fossa riferibili al IV sec. d. C. L'ultima fase di frequentazione del sito è quella riferibile al Medioevo a cui sono riconducibili delle strutture di forma circolare scavate nella terra. Il sito è presente nella banca dati GNA.

5LA RICOGNIZIONE

La ricognizione è stata effettuata nelle giornate del 09-11/04/2024 e il territorio da ricognire è stato suddiviso nelle seguenti UR. Le condizioni metereologiche presentavano cielo sereno, vento assente/moderato e la visibilità era mediamente buona.

³⁶ Dati d'Archivio SABAP-MOL_2023_177; Documentazione Archivio Soprintendenza Archeologica Molise.

UR FONDO VALLE TRESTE

L'UR Fondo Valle Treste comprende le strade idonee (SS650 Fondo Valle Treste, la SP184 e la SP188) per raggiungere Loc. Guardiola, in discesa verso Cerracchio, fino alla WTG 11. I campi ai bordi della strada sono o coltivati o incolti, con vegetazione spontanea, oppure vi è il guardrail, alberi o declivi naturali del terreno dovuti alla presenza della Valle del Treste che dà il nome alla strada stessa, guardata da un ponte che guarda il fiume e conduce nel settore interno dell'area. Nei tratti di terreno visibili nessun frammento fittile o altro resto di interesse storico-archeologico(**Fig. 42**).





Il Treste

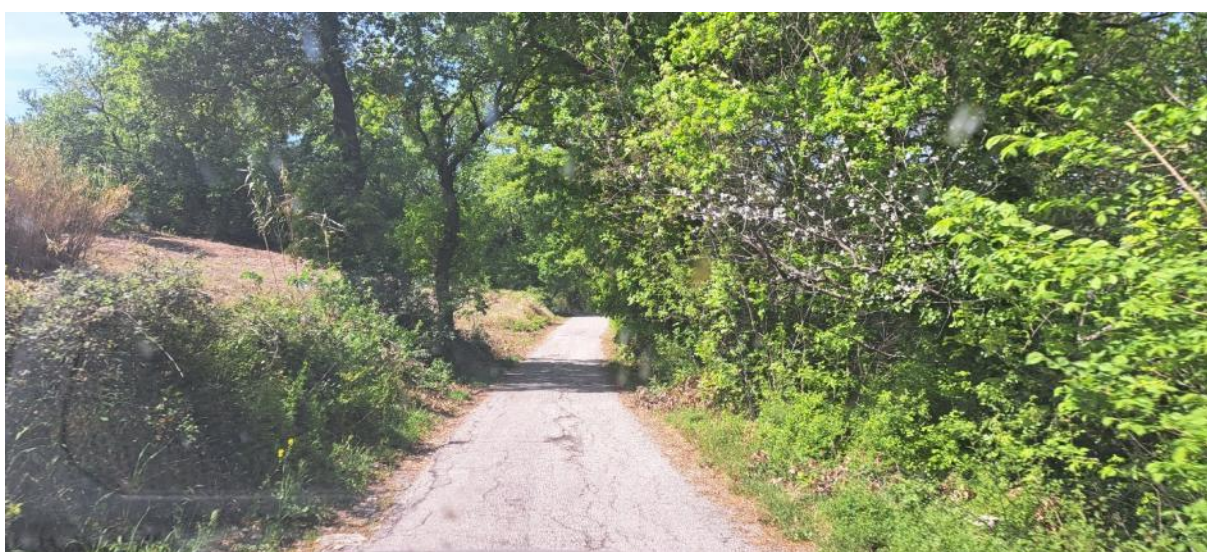




Fig. 42. Le strade e i campi dell'UR Fondo Valle Treste

UR 01, TRATTO INIZIALE CAVIDOTTO IN AGRO DI LENTELLA E WTG 11-09

L'UR 01 comprende tutto il primo tratto di cavidotto in agro di Lentella fino alla WTG 11, accessibile solo parzialmente in quanto raggiungibile da una strada in proprietà privata. I campi ai lati della strada sterrata hanno visibilità medio-buona, con spighe di grano sparse sul terreno ma tra le quali non si scorgono frammenti fittili o altri resti di interesse storico-archeologico(**Fig. 43**).









Fig. 43. La strada per arrivare alla WTG 11 e l'area della piazzola

La strada per raggiungere la WTG 10 è invece sterrata e in alcuni tratti presenta un basolato corrispondente ad un tracciato stradale di età imprecisata. I campi laterali presentano visibilità medio-buona, in altri tratti la strada è costeggiata da arbusti; tra i fasci di erba incolta, non si scorgono frammenti fittili o altri resti di interesse storico-archeologico(**Fig. 44**).



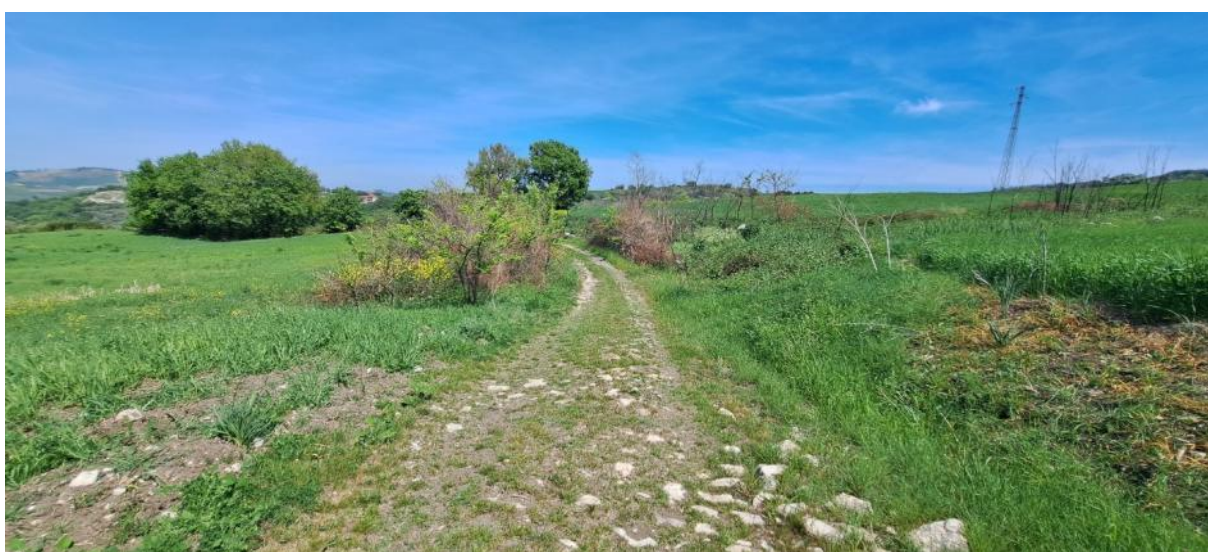




Fig. 44. La strada sterrata interna dove correrà il cavidotto

Nei campi in cui verrà installata la piazzola la visibilità è ottima, il terreno friabile con qualche pietra calcarea di piccole dimensioni; nessun frammento fittile o altri resto di interesse storico-archeologico. Nell'area è presente un avvallamento con ciottoli, corrispondente effettivamente alla zona di Vallone Guardiola(**Fig. 45**).



Fig. 45. I campi dove verrà installata la piazzola della WTG 10.

La WTG 09 è altresì raggiungibile anche da una strada laterale a quella sterrata interna, sul cui lato occidentale vi sono alberi roccia e un pendio naturale e su quello orientale una fattoria moderna e campi coltivati(**Fig. 46**).





Fig. 46. I campi laterali alla strada per raggiungere la piazzola della WTG 09.

I campi dove verrà installata la WTG 09 sono di proprietà privata per cui il sopralluogo è stato possibile parzialmente: essi presentano ottima visibilità; il terreno è friabile e vi sono piccole pietre calcaree tipiche della conformazione geologica del terreno e radi frammenti fittili, più cospicui nel campo a nord di quest'ultimi, dove sono stati rinvenuti laterizi e ceramica acroma, indice di una frequentazione della zona (probabilmente età romana, **Fig. 47 a, b, c**).





Fig. 47 a. I campi a sud di quelli dove verrà installata la piazzola della WTG 09 con zoom sui alcuni frammenti di laterizi







Fig. 47 b. i campi a sud di quelli dove verrà installata la WTG 09, con alcuni frammenti fittili sparsi sul terreno

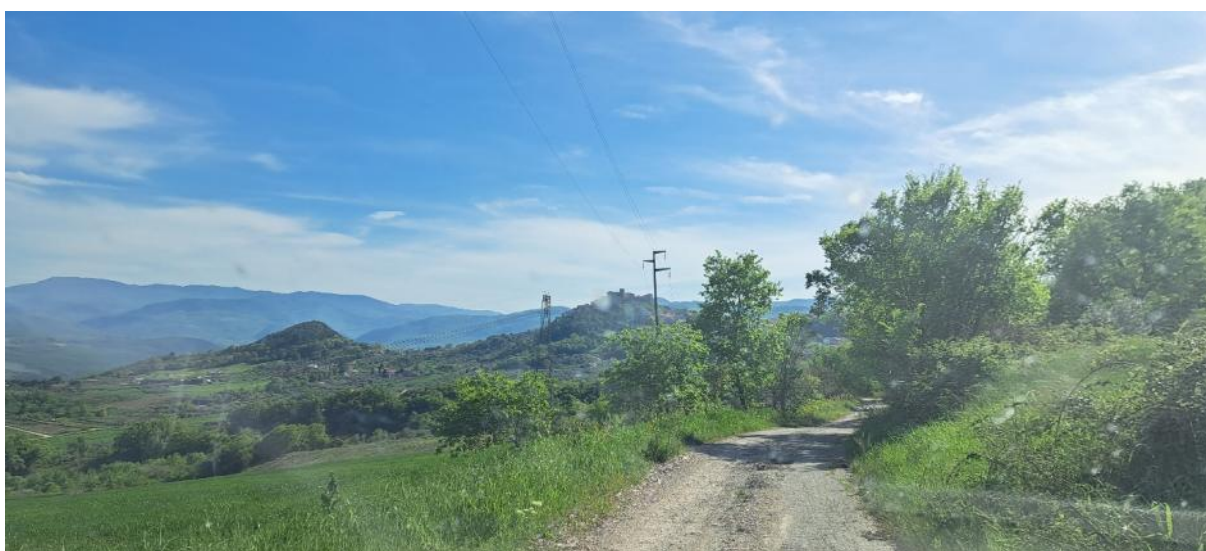


Fig. 47 c. il settore di proprietà privata parzialmente indagato

UR 02, WTG 05-08, CAVIDOTTO E CABINA DI RACCOLTA IN AGRO DI FRESAGRANDINARIA

L'UR 02 comprende il tratto di strada che ospiterà il cavidotto in agro di Fresagrandinaria fino alla WTG 05. La strada è asfaltata e i campi laterali presentano vegetazione spontanea, arbusti o uliveti in proprietà privata oppure declivi naturali del terreno oltre il guardrail.

Il primo tratto di strada per arrivare alla WTG 05 è prima sterrato, poi asfaltato, circondato da canneti nella zona più prossima alla vallata del Trigno o arbusti. I campi laterali hanno ottima visibilità e non presentano alcun frammento fittile o altro resto di interesse storico archeologico.







La WTG 06 è raggiungibile tramite una strada interna asfaltata che diventa sterrata fino ai campi di riferimento. Lungo la strada dove correrà il cavidotto la visibilità non è sempre buona; tuttavia, nei tratti visibili non sono presenti resti di interesse storico archeologico o frammenti fittili, così come nell'area dove verrà installata la piazzola(**Fig. 48**).







Fig. 48. Le strade per raggiungere la WTG 06 ed i campi della relativa piazzola.

La WTG 07 è raggiungibile tramite un percorso sterrato che segue il naturale dislivello del terreno in cui verrà interrato il cavidotto ai cui lati vi sono arbusti o uliveti. Il terreno è compattato e di colore marrone chiaro; non si scorgono frammenti fittili ma solo qualche pietra calcarea (Fig. 49).

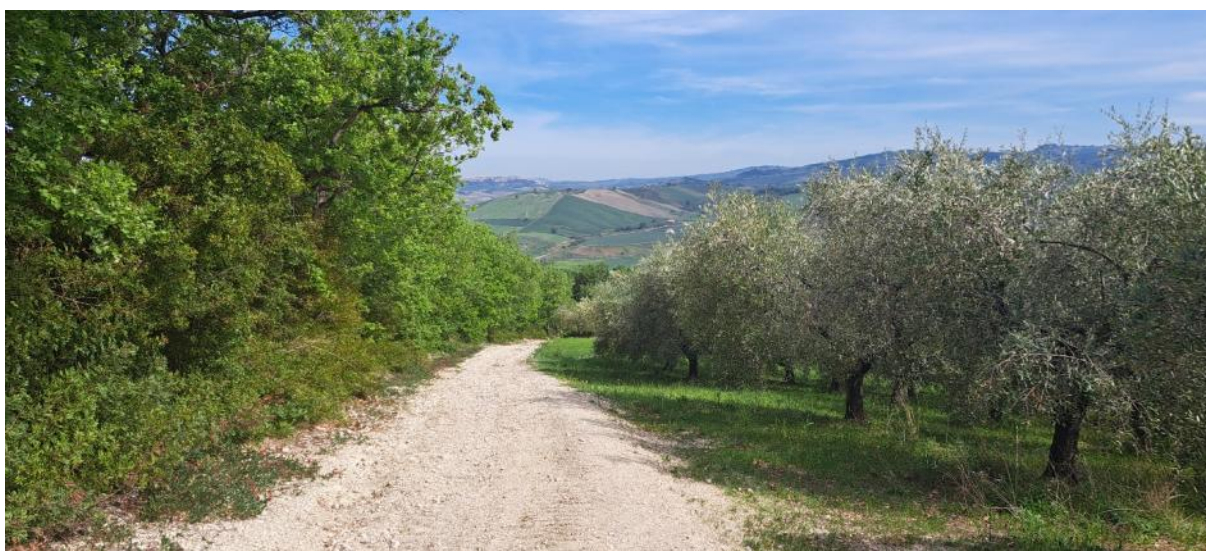




Fig. 49. Le strade che conducono alla WTG 07 e relativa piazzola.

Per giungere alla WTG 08 si continua su una strada complanare a quella asfaltata (SP650 Valle del Trigno) per poi deviare verso una sterrata che conduce ai campi dell'aerogeneratore e relativa piazzola(**Fig. 50**).





Fig. 50. La strada asfaltata e poi sterrata per arrivare alla WTG 05.

L'area della piazzola presenta vegetazione spontanea ma visibilità medio buona in quanto la superficie del terreno è comunque osservabile tra i fasci d'erba e non presenta frammenti fittili (**Fig. 51**).





Fig. 51. L'area della piazzola della WTG 08.

UR 03, WTG 04-01 E CAVIDOTTO IN AGRO DI DOGLIOLA

L'UR 03 comprende le WTG dalla 04 alla 01, percorrendo la strada proveniente da Fresagrandinaria che ospiterà il cavidotto in agro di Dogliola.

Per raggiungere la WTG 04 si attraversa la strada complanare alla SS650 Valle del Trigno sterrata circondata da arbusti o canneti che poi diventa asfaltata fino ai campi dove verrà installata l'aerogeneratore e relativa piazzola che ricade in proprietà privata. Dalla ricognizione effettuata, fin dove è stato possibile accedere, il terreno presenta visibilità mediamente buona e non presenta frammenti fittili o altri resti di interesse storico archeologico (**Fig. 52**).

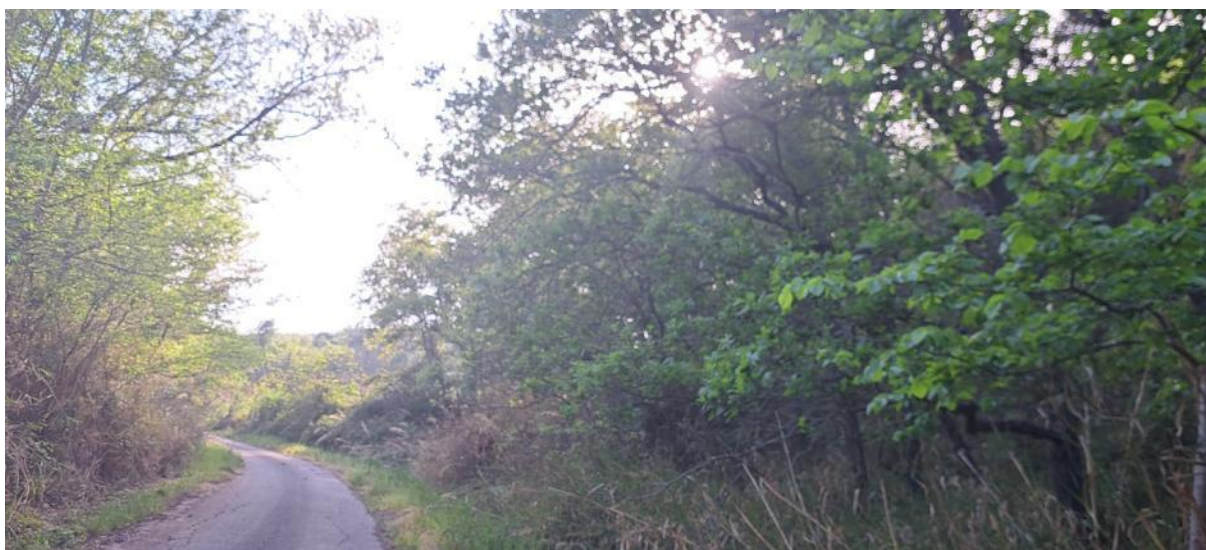






Fig. 52. La strada per giungere alla WTG 04 e relativa piazzola.

Alla WTG 03 si giunge tramite una strada comunale asfaltata denominata Forcatura Macchia della Valle che corre a sud del torrente Anneccia e del Colle Castelluccio, circondata da arbusti e dalle pendici dei rilievi collinari adiacenti. Nell'area della piazzola vi è vegetazione spontanea ma non tale da ostacolare la visibilità del terreno che non restituisce frammenti fittili o resti di interesse storico archeologico(**Fig. 53**).



Fig. 53. Le strade e i campi dell'UR 03 e relativa piazzola.

Continuando sulla strada comunale Forcatura Macchia della Valle si giunge all'area della WTG 02, e relativa piazzola raggiungibile immettendosi in un campo ubicato immediatamente a sud della strada stessa. Il terreno è libero da frammenti fittili e presenta poca vegetazione spontanea. Presente anche un fossato di origine naturale per un fenomeno di dilavamento del terreno, ove si notano ciottoli di derivazione fluviale(**Fig. 54**).





Fig. 54. L'area della WTG 02 e relativa piazzola.

La WTG 01 è raggiungibile sempre dalla SC Forcatura Macchia della Valle e verrà installata con la relativa piazzola in C.da Palmioli in un campo con leggera pendenza verso la collina retrostante: la copertura del suolo è composto per metà da vegetazione spontanea che coltivata (*vicia faba*). Ciò nonostante, tra i filari d'erba e la coltivazione si scorgono solo radi frammenti fittili (**Fig. 55**).





Fig. 55. Il terreno dove verrà installata la WTG 01

UR 04, TRATTO INIZIALE CAVIDOTTO IN AGRO DI MAFALDA/MONTENERO FINO ALLA SP163

L'UR 04 comprende la strada asfaltata che ospiterà il cavidotto in uscita dall'Abruzzo che prosegue in direzione nord-est, tenendosi a m 900 a sud di Mass. Fioretti e della strada Colle Rampone che ricalca il tratturo Centurelle-Montesecco, su una strada interpodereale asfaltata lungo 3 km (**Fig. 31**). Ai lati della strada i campi sono liberi da coltivazioni e accessibili, senza frammenti fittili o altre tracce di interesse storico-archeologico, tranne che per un'area di ciottoli e selce presente proprio nei pressi della cabina elettrica da cui si origina la strada (**Montenero 08**) e un'altra di frammenti fittili e schegge di selce, tra cui ceramica acroma e laterizi che indicano una frequentazione a partire dall'età neolitica fino a quella probabilmente arcaica, ubicata 1,2 km più a sud.³⁷

³⁷GNA GID 6445 SABAP-MOL_2020_1_004_003; GID 5793 SABAP-MOL_2020_1_004_002





Fig. 56. I campi laterali alla strada comunale dove correrà il cavidotto.

L'UR comprende anche il tratto di strada sterrato che conduce fino alla SP163 dove il cavidotto proseguirà il suo percorso: ai lati della strada non vi sono resti di interesse storico archeologico tranne che per un'area di radi frammenti fittili, ampia 20 mq (**Fig. 56**) che dovrebbe coincidere con quella censita sul GNA, GID 21019, con materiale mobile di tegole, ceramica comune acroma, pesi da telaio di età ellenistica, comprensiva di dispersione. Un'altra area di radi laterizi ampia circa m 25 x 30 (**Fig. 57**) è presente verso la fine della strada, quasi all'incrocio con la SP163, a m 135 a est della stessa. Il toponimo riportato per la zona nell'XII sec. dal *Catalogus Baronum* è "Mons Golfus" quale feudo di Guglielmo di Scalfo : E. Jemison *Catalogus Baronum*.³⁸

³⁸GNA, GID 21019, SABAP-MOL_2020_1_002_001 e GID 6736 SABAP-MOL_2020_1_004_004; Fonti per la Storia D'Italia 101, Roma 1972 n. 362.



L'area con i radi frammenti fittili (06a)





L'altro campo con i radi frammenti di laterizi a valle della SP163



Fig. 57. I campi laterali alla strada sterrata a ottima visibilità.

UR 05, TRATTO DI CAVIDOTTO DALLA SP163 ALLA SP13 IN AGRO DI MONTENERO E TAVENNA

L'UR 05 comprende la strada sterrata lungo la quale correrà il cavidotto, dalla SP163 fino all'incrocio con la SP13. I campi ai lati della strada presentano visibilità mediamente buona in alcuni settori, in altri la vegetazione è composta da canneti, in ragione della presenza di alcuni ambienti umidi e fossati, oppure da arbusti e ulivi. Il terreno presente arato è invece a ottima visibilità, senza la presenza di nessun elemento di natura storico-archeologica (**Fig. 58**). Come si evince dai dati d'archivio, lungo il lato meridionale della strada, a m 280 a sud-ovest della SP13, a km 1,2 a sud di Montenero di Bisaccia, si ha la presenza di mucchi di pietre sbazzate da lavorazione, accatastate al bordo del campo, probabilmente dal contadino per facilitare la lavorazione della terra. Il materiale lapideo è sistemato sul bordo della strada, ai piedi di una collina naturale, a quota maggiore, dove, invece, affiorano frammenti ceramici (**Montenero 04**).









Fig. 58. Veduta dei campi laterali alle strade asfaltate/sterrate o del terreno che ospiterà il cavidotto. Sullo sfondo della penultima foto si vede Montenero di Bisaccia.

L'area è soggetta a vincolo ambientale circa la presenza delle propaggini di Colle Gessaro che scendono fino Montecilfone: tale area è intercettata dal cavidotto alle coordinate lat 419467° long 147630 e si avvicina al percorso del cavidotto alle coordinate lat. 419337° e long. 147995 (**Fig. 59**).



Fig. 59. Il tratto di cavidotto intercettato dall'area vincolata di Colle Gessaro.

UR 06, AREA DELLA STAZIONE, SOTTOSTAZIONE ELETTRICA E RELATIVI RACCORDI IN AGRO DI MONTECILFONE E PALATA

L'UR 06 comprende l'ultimo tratto di cavidotto fino alla Stazione, Sottostazione elettrica e relativi raccordi. Nei campi laterali alla strada Guardiola che conduce alla Stazione Elettrica, compresa nella

presente UR, è stato trovato riscontro delle aree di frammenti fittili (**Fig. 60-61**) corrispondenti a quelle d'archivio (n. 14 con evidenze di IV - III millennio a. C. al III - II sec. a. C.) e n. 15 (età arcaica ed ellenistica).

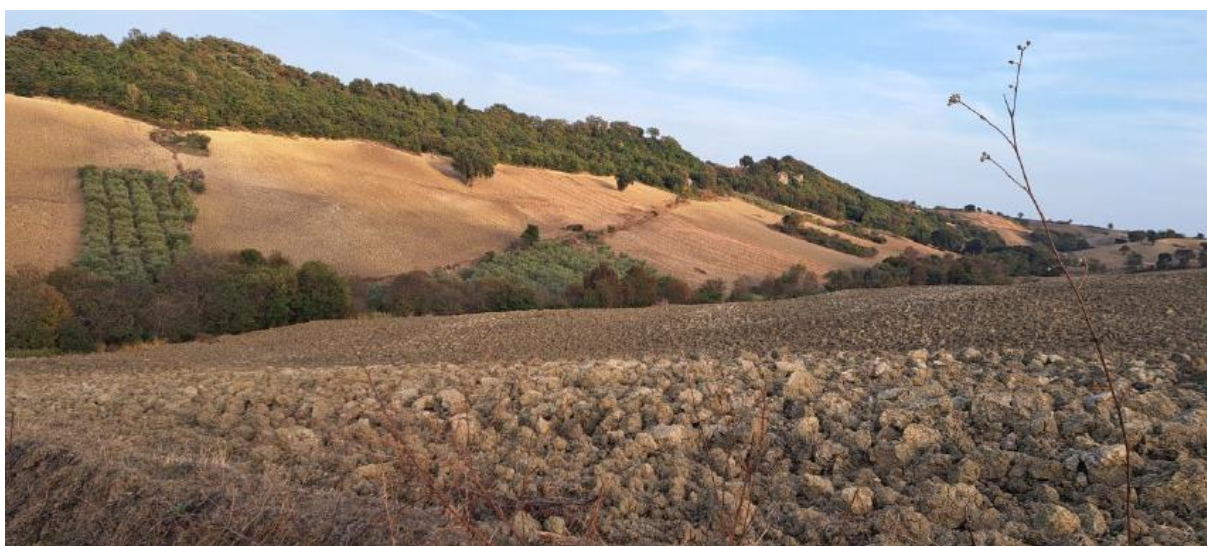


Fig. 60. I campi limitrofi alla SP13, arati ad ottima visibilità



Fig. 61. I campi laterali alla strada Guardiola che conduce alla Stazione Elettrica con le aree di frammenti fittili.

I campi dove verrà creata la Stazione e la Sottostazione Elettrica sono ad ottima visibilità e non vi è alcun frammento fittile (**Fig. 62**).



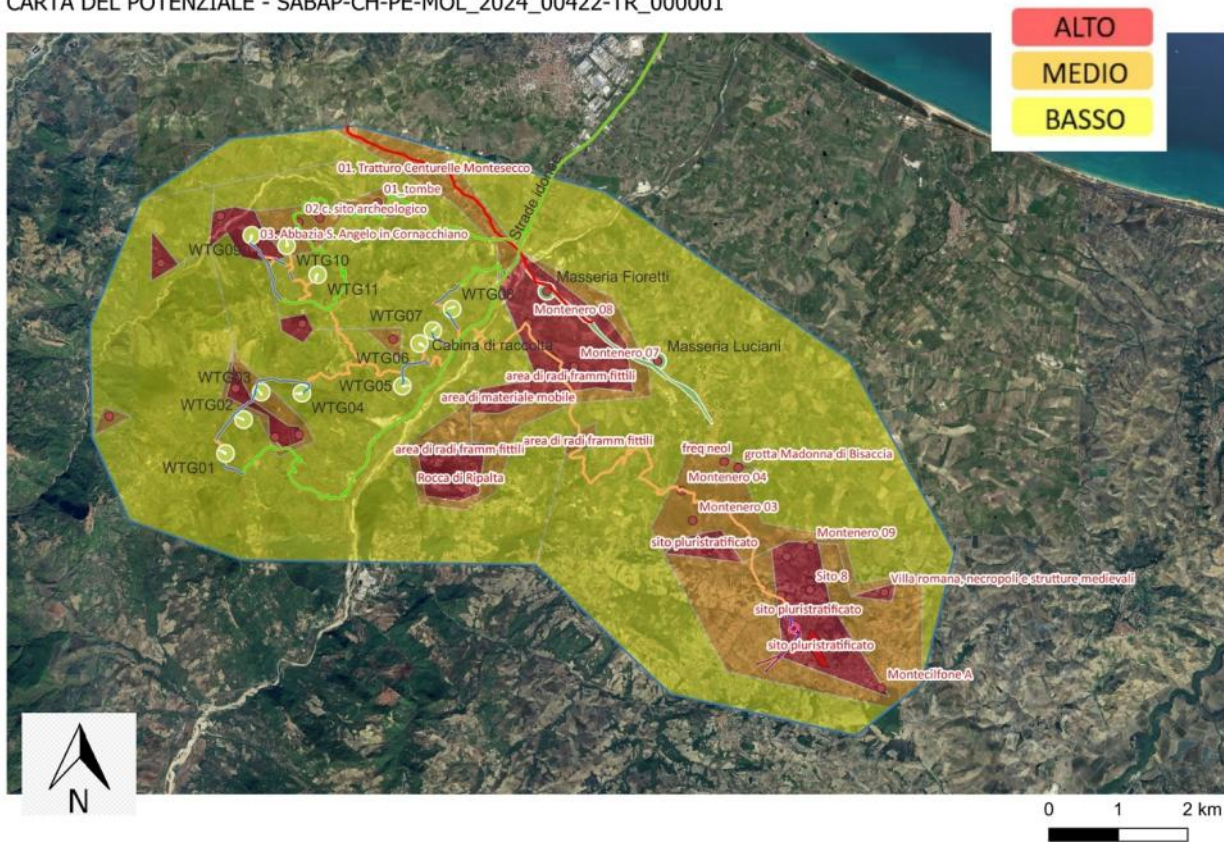


Fig. 62. I campi nell'area della stazione e della sottostazione.

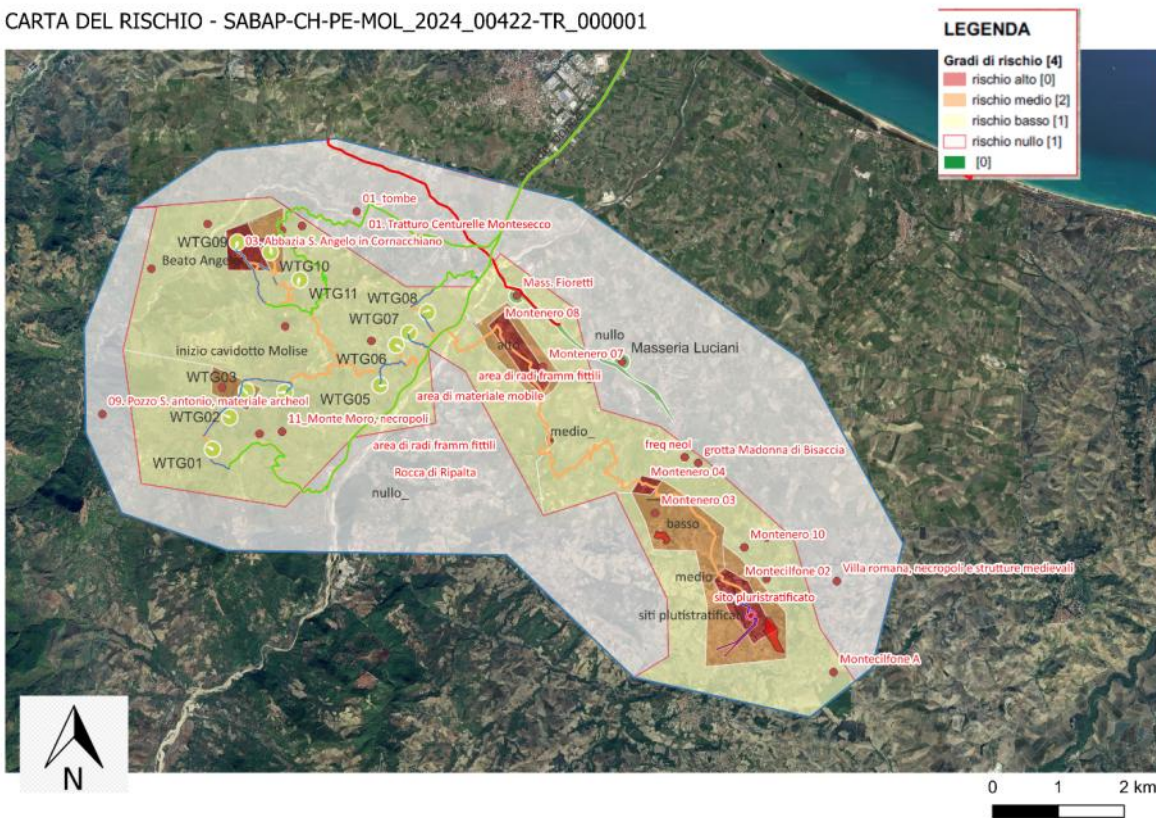
6DETERMINAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Consultata la bibliografia di riferimento, esaminati i dati della ricognizione e l'esatta ubicazione delle WTG, del cavidotto, delle cabine, della Stazione Elettrica e Sottostazione, insieme ai dati reperiti sul Geo-portale dei Comuni consultati circa le aree vincolate o di interesse archeologico, consultato il sito Vincoli in Rete e lo GNA (con lo scaricamento dei dati già esistenti), insieme ai dati di Soprintendenza della SABAP del Molise per il Comune di Campobasso, si è potuto stabilire il grado di potenziale e rischio relativo nell'area oggetto di indagine. **(Si precisa che si resta in attesa dell'accesso agli archivi della SABAP competente di Chieti per la parte di progetto in Abruzzo).** L'area mostra un popolamento sin dall'età neolitica, poi passa alla fase ellenistica e romana. Quasi tutte le aree dove verranno installate le WTG sono a rischio basso, tranne l'area della WTG 09 che è a rischio alto in quanto, nei campi di Beato Angelo dove si intende innalzarla: sono stati trovati frammenti fittili; segnalate varie aree di interesse archeologico; rinvenuti resti di un tempio italico al di sotto dei livelli dell'adiacente Abbazia di San Angelo in Cornaclano. La WTG 03 resta a rischio medio in quanto ubicata a m 500 a est di Castelluccio, dove la Scheda dei Vincoli Comunali riporta la presenza di resti archeologici. Il primo tratto di cavidotto in Molise è a rischio basso, mentre aree di ciottoli, schegge e frammenti fittili, che indicano la presenza di siti pluristratificati, dal Neolitico all'età ellenistica e romana, fino a quella tardoantica, conferiscono all'area un rischio medio o alto, come nell'area della Stazione Elettrica e Sottostazione.

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CH-PE-MOL_2024_00422-TR_000001



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CH-PE-MOL_2024_00422-TR_000001



7BIBLIOGRAFIA

AQUILANO 2010

D. AQUILANO, *Il Castello di Ripalta: un caso di incastellamento fallito nella bassa valle del Trigno*, in EBANISTA, MONCIATTI 2010, pp. 71-80.

AQUILANO 2011

D. AQUILANO, *Lentella (CH), loc. La Coccetta. Bronzo Medio, Bronzo Recente e Medioevo sul fondovalle del basso Trigno*, in *Quaderni d'Archeologia d'Abruzzo*, pp. 369-398.

BALBONI 1968

A. BALBONI, *Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000*, Ercolano 1968.

BARKER 1986

BARKER G. 1986, *L'archeologia del paesaggio: nuovi orientamenti e recenti esperienze*, *Archeologia Medievale*, 13, pp. 7-30.

BARKER 1995

G. Barker, *The Biferno valley survey, the archeological and geomorphological record*, Londra 1995.

BURRI 2009

E. BURRI, *Abruzzo e Molise*, in MADONIA, FORTI 2003, pp. 213-224.

CALAMITA ET ALII 2011

F. CALAMITA ET ALII, *F° 372, Vasto. Note illustrative della Carta Archeologica d'Italia ISPRA*, Firenze 2011.

CAPINI, DE NIRO 1991

S. CAPINI, A. DE NIRO, *Samnium: archeologia del Molise*, Roma 1991.

CARROCCIA 1999

M. CARROCCIA, *I tratturi e la viabilità romana nel territorio abruzzese-molisano*, in PETROCELLI 1999, pp. 167-174.

CARTA, LETTIERI, SCHVARCZ 2022

R. CARTA, M. LETTIERI, T. SCHVARCZ (a cura di), *CARTA GEOLOGICA D'ITALIA 1:50.000, Stato di attuazione del progetto CARG*, Nepi 2022.

CECCARELLI 2017

A. CECCARELLI, III. *Prelistoria e Protostoria: materiali, siti, culture*, in CECCARELLI, FRATIANNI 2017, pp. 67-128.

CECCARELLI, FRATIANNI 2017

CECCARELLI, FRATIANNI, in TUFİ (a cura di) *Archeologia delle regioni d'Italia, Molise*, 2017, Roma.

CERALLI, LAURETI 2021

D. CERALLI, L. LAURETI (a cura di), *Carta della Natura della Regione Molise: cartografia e valutazione degli habitat alla scala 1:25.000*, Roma 2021.

COPAT ET ALII 2006

V. COPAT ET ALII, *L'approccio metodologico dell'archeologia dei paesaggi per una revisione critica di un caso studio: le ricognizioni di G. Barker nella Valle del Biferno*, in PISU, GIUFFRIDA 2006, pp. 13-34.

DANESI ET ALII 2009

M. ET ALII 2009, *Modelli di popolamento durante l'età del Bronzo nella Valle del Biferno*, in M. G. MELLIS 2009, pp. 128-133.

DE BENEDITTIS 2010

G. DE BENEDITTIS (a cura di), *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Isernia 2010.

DE BENEDITTIS, DE NIRO 1997

G. DE BENEDITTIS E A. DI NIRO, *L'alta valle del Trigno*, in *I luoghi degli dei*, p. 19.

CAMPANELLI, FAUSTOFERRI 1997

A. CAMPANELLI E A. FAUSTOFERRI (a cura di), *I luoghi degli dei. Sacro e natura nell'Abruzzo italico*, Catalogo della mostra (Chieti, 1997), Pescara, 1997.

DI NIRO 1991

DI NIRO A., *La zona frentana tra IV e I a.C.*, in *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 131 – 134.

DI NIRO, SANTONE, SANTORO 2010

A. DI NIRO, M. SANTONE, W. SANTORO (a cura di), *Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise*, Campobasso 2010.

EBANISTA, MONCIATTI 2010

C. EBANISTA, A. MONCIATTI, *Il Molise medievale. Archeologia e arte*, Firenze 2010.

FAUSTOFERRI 2003

A. FAUSTOFERRI, *Prima dei Sanniti. Le necropoli dell'Abruzzo meridionale*, in *MEFRA* 115, 2003, pp. 85-107.

FESTA, GHISSETTI, VEZZANI 2006

A. FESTA, F. GHISSETTI, L. VEZZANI, *Carta Geologica del Molise Scala 1:100.000. Note Illustrative*, Torino 2006.

FINOCCHIETTI 2012

L. FINOCCHIETTI, *Il Molise in età tardo-antica. Città e campagne tra il III e il VI secolo d.C.*, Oxford 2012.

FIORELLI 1894

G. FIORELLI, *XXI. Dogliola*, in *NSA*, 1884, p. 160.

Fonti per la Storia D'Italia 1972

Istituto storico italiano per il Medioevo, *Fonti per la Storia D'Italia* 101, n. 362, Roma 1972.

Fresagrandinaria in Abruzzo

<https://www.inabruzzo.it/fresagrandinaria/>

Geoportale Nazionale Archeologia Regione Molise

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/247/molise; <https://gna.d4science.org/d4gna-data-viewer>;
<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

GIANGIACOMO 1979

P. GIANGIACOMO, *La Terra di Fresa*, Vasto 1979

GIANGIACOMO 2010

P. GIANGIACOMO, *Paese natio*, Vasto 2010.

IASIELLO 2007

I. IASIELLO, *Samnium: assetti e trasformazioni di una provincia tardoantica*, Foggia 2007.

Ipotesi di Preistoria 2009-

M. CATTANI (a cura di), *Ipotesi di Preistoria*. Rivista di contributi e Preistoria e Protostoria, Bologna 2009-

Madonna di Bisaccia Scheda ICCD

Santuario Madonna di Bisaccia, Scheda ICCD992607

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1400036367>

MADONIA, FORTI 2003

G. MADONIA, L. FORTI (a cura di), *Le aree carsiche gessose d'Italia. Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia. Serie II, vol. XIV*, Bologna 2003.

MASCIOTTA 1988

G. MASCIOTTA, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni. Volume I. La Provincia di Molise IV*, Napoli 1988.

Masseria Fioretti Scheda ICCD

Masseria Fioretti, Scheda ICCD ICCD9926115

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1400036356>

MELLIS 2009

M. G. MELLIS, *Uomo e Territorio: dinamiche di frequentazione e sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*, Sassari 2009.

NEGRONI CATAACCHIO ET ALII 2010

N. NEGRONI CATAACCHIO, PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA. *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi. Atti del nono incontro di studi. centro studi di preistoria e archeologia*, Milano 2010.

PETROCELLI 1999

E. PETROCELLI (a cura di), *La civiltà della transumanza: storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999.

PINCHETTI 2015

L. PINCHETTI, *The Biferno Valley in Late Antiquity. A multiscalar approach to rural settlement patterns of Southern Central Italy, AD 280-600*, Leiden 2015.

PISANO 2007

L. PISANO, *Studio della propensione al dissesto da frana in Molise, con particolare attenzione ai cambiamenti di copertura del suolo e agli eventi pluviometrici di innesco*, Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali XXVIII Ciclo, a.a. 2015-2016, Campobasso 2007.

PISU, GIUFFRIDA 2006

C. PISU, A. GIUFFRIDA (a cura di), *Atti del 1° Convegno Nazionale "Federico Halbherr" per i giovani archeologi*, Roma 2006.

Quaderni d'archeologia d'Abruzzo

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo soprintendenza per i beni archeologici dell'Abruzzo (a cura di), *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo*, periodico annuale.

RECCHIA 2010

G. RECCHIA, Le comunità dell'entroterra nei processi di trasformazione socio-economica durante l'età del bronzo nell'Italia meridionale, in *Scienze dell'Antichità 2010*, pp. 311-325.

Rocca di Ripalta (Mafalda). I ruderi di un castello di X secolo

<http://www.altovastese.it/arte/il-castello-di-ripalta-e-gli-insediamenti-medievali-nella-bassa-valle-del-trigno-un-saggio-di-davide-aquilano/>

ROSSKOPF, AUCELLI 2005

C. M. ROSSKOPF, P. P. C. AUCELLI, *Analisi del dissesto da frana in Molise*, in TRIGLIA 2007, pp. 493-507.

Santuario Madonna di Bisaccia

<https://molisecoast.com/poi/grotta-della-madonna-di-bisaccia/>

Scienze dell'antichità 2010

AA.VV., *Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia 15 (2009)*, Università degli Studi di Roma La Sapienza, Roma 2010.

SELLITTO, ROSSKOPF, MINELLI 2018

A. SELLITTO, C. ROSSKOPF, A. MINELLI, *La preistoria nella Valle del Biferno (Molise): nuovi contributi ed interpretazioni*, in *Ipotesi di Preistoria 2018*, pp. 29-49.

SGROSSO, NASO 2011

I. SGROSSO, G. NASO, F° 393, *Trivento. Note illustrative della Carta Archeologica d'Italia ISPRA*, Firenze 2011.

SORIGA, BAGLIANI 2014 a

A.SORIGA, P. BAGLIANI, *Piano di Gestione dei siti NATURA 2000 SIC IT7222212 "Colle Gessaro"*. Tav. 1. *Habitat e principali popolazioni di specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario Regione Molise*, 2. Tav. 2 - *Sintesi dei fattori di pressione interni ed esterni al sito e dei detrattori ambientali*. Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013. Misura 3.2.3. *Azione a "sostegno alla redazione dei piani di gestione dei siti ricompresi nelle aree Natura 2000"*, Campobasso 2014.

SORIGA, BAGLIANI 2014 b

A.SORIGA, P. BAGLIANI, *Piano di Gestione dei siti NATURA 2000 SIC IT7222213 "Calanchi di Montenero"*. Tav. 1. *Habitat e principali popolazioni di specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario Regione Molise Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013*. Tav. 2 - *Sintesi dei fattori di pressione interni ed esterni al sito e dei detrattori ambientali*. Misura 3.2.3. *Azione a "sostegno alla redazione dei piani di gestione dei siti ricompresi nelle aree Natura 2000"*, Campobasso 2014.

TRIGLIA 2007

A.TRIGLIA, *Rapporto sulle frane in Italia - Il Progetto IFFI: metodologia, risultati e rapporti regionali (Rapporti APAT 78/2007)*, Roma 2007.

TRIGLIA 2020

A.TRIGLIA, *Catalogazione e pericolosità del territorio. Frane e beni culturali. Giornata informativa sulle attività di prevenzione della DG Sicurezza del patrimonio culturale 10-11 dicembre 2020 in collaborazione con il MIBACT*, Roma 2020.

VALENTE, COZZOLINO 2019

E. VALENTE, M. COZZOLINO, *Gis mapping of the archaeological sites in the Molise region (Italy)*, in *Archeologia e Calcolatori* 30, 2019, pp. 367-385.

Viarch e relazioni consultate:

- Relazione di valutazione geologica e geotecnica per *RIFACIMENTO MET. SAN SALVO-BICCARI DN 650 (26")*, DP 75 BAR E OPERE CONNESSE. Contraente: ENERCO, Committente: SNAM Rete Gas;
- MUCCILLI 2022, *Relazione archeologica della Dott.ssa Arch. Isabella Muccilli, parte del progetto definitivo per la realizzazione di un impianto agrovoltaiico da ubicare in agro del comune di Guglionesi (CB) in località "Contrada del Fico"*, potenza nominale pari a 45,60 MW in DC, e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nei comuni di Guglionesi (CB), Palata (CB) e Montecilfone (CB) con proponente METKA EGN RENEWABLES DEVELOPMENT ITALY S.R.L. ;
- Relazione archeologica METANODOTTO LARINO - CHIETI DN 600 (24"), DP 75 bar;
- VITALE 2022, *Relazione archeologica del Dott. Arch. Valentino Vitale, Rifacimento gasdotto di rete regionale Larino-Sora-Colleferro tratto Larino-Montagano - lotto 2 DN 350 (14")*, DP 75 bar.

- *Laterlite* Ingegneria dell'Ambiente, Carta del Vincolo Paesaggistico e Archeologico per il progetto di realizzazione della variante gestionale della linea 2 dello stabilimento di Lentella (CH) per la produzione di argilla espansa;
- Dott. A. V. Romano, *Relazione archeologica preliminare. Elettrodotto aereo 380 kV doppia Terna, "Gissi - Larino - Foggia" ed opere connesse*, 2012;
- Gea S.r.l., *Relazione archeologica, Rifacimento Rete Di San Salvo: Nuova Derivazione Per Vasto San Salvo DN 200/150 (8"/6")*, DP 75 bar;
- Archeo Res, *Valutazione archeologica preventiva, Concessione Fiume Treste StoccaggioEsercizio A Pmax = 1,10 Pi Livello C2E Sviluppo Nuovo Livello F* 2013;

WITCHER 2008

R. WITCHER, *(Re)surveying Mediterranean Rural Landscapes: GIS and Legacy Survey Data*, Internet Archaeology 24.